



# Rassegna Stampa

**17 dicembre 2024**

# Rassegna Stampa

17-12-2024

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	17/12/2024	2	Zes per il Mezzogiorno: sale il credito d'imposta Ires premiale giù del 4% <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	17/12/2024	5	Famiglie e Imprese, le misure <i>Enrico Marro</i>	4
QUOTIDIANO DI SICILIA	17/12/2024	16	"Bene proroga decontribuzione" <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	17/12/2024	2	Decontribuzione Sud Cgil: «Solo una pezza» Ma le imprese a difesa della versione "mini" = La Cgil: «Solo una pezza sull'ennesimo taglio» Ma le imprese difendono la versione "mini" <i>Redazione</i>	7
SOLE 24 ORE	17/12/2024	23	Riggio: «Vendita in sei mesi dell'aeroporto di Palermo» <i>Nino Amadore</i>	9

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	17/12/2024	3	Intervista a Emanuele Orsini - «Ora si chiuda Poi un piano per ripartire» = «A rischio interi settori, subito un piano triennale per tornare competitivi» <i>Rita Quercè</i>	10
SOLE 24 ORE	17/12/2024	2	Il concordato fiscale incassa 1,6 miliardi Ultima chiamata per Industria 4.0 = Conto alla rovescia per evitare la tagliola su Industria 4.0 <i>Luca Gaiani</i>	12
SOLE 24 ORE	17/12/2024	6	Lagarde: «Tassi, altri tagli La direzione Bce è chiara» = Lagarde: «Altri tagli ai tassi arriveranno» I listini restano freddi <i>Morya Longo</i>	14
STAMPA	17/12/2024	4	Manovra aumenti & sconti <i>Paolo Baroni</i>	16

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	17/12/2024	5	Acqua, guerra strisciante l'Ancipa è ancora contesa = Ancipa, erogazione ancora contesa E gli ennesi tornano sull'Aventino <i>William Savoca</i>	18
SICILIA CATANIA	17/12/2024	18	Il Circolo canottieri Jonica presenta un ricorso al Tar per il porticciolo di Ognina = Ognina, ricorso al Tar per il porticciolo "privato" Trantino: «Possibile anche una nostra azione» <i>Leandro Perrotta</i>	19
SOLE 24 ORE	17/12/2024	12	Qualità della vita: coesione, servizi, casa, lavoro. Le sfide per le città del futuro = Casa e divari, le sfide dei sindaci Più investimenti per arrivare in alto <i>Marta Casadei</i>	21

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	17/12/2024	10	«Andremo da Palermo a Milano con l'Alta velocità» <i>Alfonso Abagnale</i>	24
SICILIA CATANIA	17/12/2024	10	Ex blutec di termini: la regione versa all'Inps i fondi per prepensionare 183 lavoratori <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	17/12/2024	11	Il moto di onde per produrre energia elettrica Buoni gli esiti degli esperimenti <i>Giambattista Pepi</i>	26
SICILIA CATANIA	17/12/2024	14	Più "affari", aumenta la qualità della vita nove posizioni guadagnate in classifica <i>Leandro Perrotta</i>	28

# Rassegna Stampa

17-12-2024

SICILIA CATANIA	17/12/2024	31	<a href="#">Esperienze diverse l` amore per l` Isola come vero collante</a> <i>Redazione</i>	30
-----------------	------------	----	---	----

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	17/12/2024	27	<a href="#">Bonus Zes Unica e primario Dati delle imprese al Fisco</a> <i>Bruno Fagamici</i>	31
QUOTIDIANO DI SICILIA	17/12/2024	6	<a href="#">Agroalimentare siciliano = Cresce l`agroalimentare siciliano: Isola sesta in Italia per prodotti certificati ma il fatturato resta modesto</a> <i>Michele Giuliano</i>	32
QUOTIDIANO DI SICILIA	17/12/2024	7	<a href="#">Intervista a Raffaella Tregua - Ex Blutec, la sfida del Gruppo Pelligra: polo green per frenare la fuga di cervelli = Ex Blutec, la sfida del Gruppo Pelligra: polo green per frenare la fuga di cervelli</a> <i>Daniele D'alessandro</i>	33
QUOTIDIANO DI SICILIA	17/12/2024	7	<a href="#">"La Sicilia ha tutto per fare il salto"</a> <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	17/12/2024	3	<a href="#">Intervista a Giosy Romano - Romano, " mister Zes " «L` area unica funziona in Sicilia 500 milioni e 600 nuovi assunti» = «La Zes porta il futuro nei territori i giovani tornano a lavorare al Sud»</a> <i>Michele Guccione</i>	36
SOLE 24 ORE	17/12/2024	2	<a href="#">Transizione 5.0, arriva il cumulo degli incentivi = Bonus 5.0, ok al cumulo con altri incentivi Ue</a> <i>Carmine Fotina</i>	38

La pioggia di micromisure

# Zes per il Mezzogiorno: sale il credito d'imposta Ires premiale giù del 4%

ROMA

Nel corso delle votazioni agli emendamenti alla manovra in commissione Bilancio alla Camera arriva il sì a tante micromisure. E sempre a favore di interventi localistici spunta un fondo ad hoc presso il ministero dell'Economia da oltre cento milioni nel triennio. Un pacchetto di misure che trova spazio accanto a temi di respiro più ampio, dal taglio dell'Irse alla rivisitazione della web tax.

**Oratori, mare, piste ciclabili**

Cinquecentomila euro per incentivare la funzione sociale, civile ed educativa svolta dagli oratori; ma anche tre milioni nel 2025 per «promuovere un'economia e una crescita blu sostenibili». E ancora: fondi per le gare ciclistiche professionistiche (2 milioni di euro per il 2025) ed un incremento di 100 euro, da 1.000 a 1.100 euro, la spesa detraibile per i non vedenti per il mantenimento dei cani guida. Spunta infine un fondo al Mef per misure in favore degli enti locali e per micro-interventi da ripartire sulla base di uno specifico atto di indirizzo delle Camere.

**Violenza donne**

Viene rifinanziato - con un ulteriore milione - il reddito di libertà «per le donne vittime di violenza».

**Missioni internazionali**

Aumentano con 120 milioni nel 2025 i fondi.

**Stipendi parlamentari**

Scatta il divieto di incarichi retribuiti nei Paesi extra Ue per i componenti di governo e i parlamentari, europarlamentari e governatori. In caso di inosservanza, il versamento delle somme percepite va all'erario.

**Ires premiale: giù del 4%**

Cala dal 24 al 20% l'aliquota per le imprese che accantonano almeno l'80% degli utili e ne reinvestono il 30% per acquistare beni strumentali. Previsti anche paletti occupazionali, tra cui l'assunzione a tempo indeterminato dell'1% di lavoratori in più. Le risorse - tra i 400 e i 500 milioni - arrivano dalle banche attraverso la riduzione (dal 65% al 54%) della quota di deduzione delle svalutazioni e perdite su crediti.

**Flat tax dipendenti**

Sale da 30mila a 35mila euro la soglia del reddito da lavoro dipendente per usufruire della tassa piatta al 15% o al 5 per dipendenti e pensionati.

**Web e crypto**

La tassa digitale torna solo per le grandi imprese, con fatturato oltre i 750 milioni di euro. Si allenta anche la stretta sulle crypto attività: scompare per il 2025 il maxi aumento al 42% dell'imposta sostitutiva che resta dunque al 26%, mentre nel 2026 il prelievo salirà al 33 per cento.

**Sud e Zes**

Aumenta da 1,6 a 2,2 miliardi il credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno.

Per «mantenere i livelli di crescita occupazionale e contribuire alla riduzione dei divari territoriali» arriva anche lo sgravio del 25% sui contributi per i lavoratori. Era una misura molto attesa al Sud e che si spera dispieghi effetti in breve arco temporale.

**Giovani**

I nuovi assunti potranno aumentare il proprio montante contributivo versando all'Inps una maggiorazione della quota di aliquota pensionistica a proprio carico. Si va invece verso un aumento di 8 euro al mese delle pensioni dei soggetti disagiati over 70.

**Turnover e infermieri**

Niente riduzione nel 2025 del turnover per forze di polizia e vigili del fuoco nonché per i ricercatori universitari; gli straordinari del personale infermieristico vengono tassati con una aliquota del 5%.

**Scuola e famiglia**

Arriva il "Fondo dote famiglia" da 30 milioni di euro per rimborsare le spese per lo sport o le attività extrascolastiche per i figli tra i 6 e 14 anni dei nuclei con Isee sotto i 15mila euro.

**Dalla lavatrice allo sport:**

Cento euro in arrivo per chi deve cambiare elettrodomestico, che salgono a 200 se l'Isee è sotto i 25mila euro. Torna anche, ma solo per i titolari di reddito d'impresa, il credito d'imposta per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi.



Peso: 20%

ref-id-2286

471-001-001

# Famiglie e imprese, le misure

**ROMA** Le modifiche più importanti alla manovra per il 2025, il cui testo che uscirà dalla Camera non subirà altri ritocchi, accolgono, ma con molti paletti, le richieste delle imprese, dall'Ires premiale per quelle che investono alla semplificazione degli incentivi previsti da Transizione 5.0. Ma con gli emendamenti al disegno di legge di Bilancio relatori di maggioranza e governo hanno introdotto anche qualche piccola novità in direzione del rafforzamento della scuola (insegnanti di sostegno) e della sanità (straordinari agevolati per gli infermieri). Ma anche modifiche controverse, come quelle sull'aumento degli stipendi dei ministri non parlamentari e le solite "mance".

di **Andrea Ducci** ed **Enrico Marro**

## Previdenza

### Contributi Inps in più per chi vuole

**A** partire dal primo gennaio 2025, i nuovi assunti potranno aumentare il proprio montante contributivo, ovvero l'importo complessivo dei contributi versati nella propria carriera lavorativa, versando all'Inps una maggiorazione della quota di aliquota pensionistica a proprio carico, non superiore ai due punti percentuali. Lo prevede un emendamento dei relatori alla manovra. I contributi versati in più, però, non conterranno ai fini della maturazione degli importi soglia per andare in pensione prima. In altri termini, non potranno essere utilizzati dal lavoratore, per esempio, per raggiungere l'importo di almeno 3 volte l'assegno sociale, che dà diritto a chi sta nel sistema contributivo (coloro che hanno cominciato a lavorare dopo il 1995) ad andare in pensione a 64 anni d'età (con 20 di contributi). I contributi in più versati saranno però deducibili al 50% dal proprio reddito e contribuiranno a rendere più pesante l'assegno una volta raggiunta la pensione a 67 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Famiglie

### Sostegni ai poveri, Isee più alto

**S**i allarga la platea di beneficiari dell'Assegno di inclusione, il sussidio di povertà che ha sostituito il Reddito di cittadinanza. Un emendamento dei relatori aumenta da 9.360 a 10.140 euro il tetto di reddito Isee da non superare per richiedere l'Assegno. Sale inoltre da 6.000 a 6.500 euro il valore del reddito familiare massimo e da 7.560 a 8.190 euro il tetto di reddito per i nuclei composti da anziani o disabili. Si amplia anche la platea di chi può richiedere il Supporto per la formazione e il lavoro, ovvero il sussidio destinato ai cosiddetti occupabili (finora solo 92.683 i beneficiari): l'Isee familiare massimo passa da 6mila a 10.140 euro e l'importo del sussidio, legato alla partecipazione a misure di formazione e inserimento al lavoro, aumenta da 350 euro a 500 euro al mese. La durata del sostegno sarà prorogabile di 12 mesi dopo i primi 12 se il beneficiario sta ancora seguendo un corso di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Informazione

### Editoria, 20 milioni per le edicole

**U**n fondo di 20 milioni di euro per il 2025 a sostegno delle edicole. Le risorse sono previste in un emendamento del governo che istituisce un fondo presso il Tesoro, che poi provvederà a trasferire i 20 milioni alla presidenza del Consiglio dei ministri. I soldi saranno così destinati sotto forma di contributi «alle imprese nel settore dell'editoria e delle persone fisiche esercenti punti vendita esclusivi per la vendita di giornali e riviste». Tra gli emendamenti del governo figura anche la norma che stabilisce di applicare la web tax solo ai giganti del settore. L'imposta del 3% si applicherà infatti alle imprese che realizzano ricavi derivanti da servizi digitali per un valore pari o superiore a 750 milioni di euro annui. Una soglia che esclude dalla tassazione le medie e piccole imprese digitali italiane, così come auspicato nelle scorse settimane da Fieg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Stanzamenti

### Dagli oratori all'economia del mare

**C**ome sempre, con gli emendamenti in extremis arrivano anche una serie di "mance": microstanzamenti concessi dal governo alle richieste dei gruppi parlamentari che danno voce alle varie istanze dei collegi elettorali. Ecco allora un fondo per l'economia del mare: 3 milioni nel 2025 e 5 milioni dal 2026 per «promuovere un'economia e una crescita blu sostenibile». Oppure il contributo di 6 milioni di euro nel triennio 2025-27 per celebrare il bicentenario della morte di Alessandro Volta, l'inventore del primo generatore statico di energia elettrica. E ancora: un fondo da mezzo milione di euro l'anno sempre per il triennio 2025-27 per «sostenere e valorizzare la funzione degli oratori» delle parrocchie. Lo prevede la riformulazione del governo di un emendamento di Noi moderati che proponeva fondi per 7,5 milioni. Accolto, tra gli altri, anche un emendamento di Italia viva, che stanziava un milione in più nel 2025 per il «reddito di libertà» a favore delle donne vittime di violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 98%

Indennità

## Stretta sui furbetti della Naspi

Arriva la stretta sui furbetti della Naspi, l'indennità di disoccupazione. Un emendamento dei relatori al disegno di legge di Bilancio prevede infatti che dal 2025 un lavoratore che abbia dato dimissioni volontarie da un lavoro a tempo indeterminato nei 12 mesi precedenti avrà diritto alla Naspi in caso di licenziamento da un nuovo impiego solo se ha almeno 13 settimane di contribuzione dall'ultima cessazione dal lavoro per dimissioni. La novità, ha detto la ministra del Lavoro, Marina Calderone, «attiene alla situazione in cui c'è un'interruzione di un rapporto di lavoro a seguito di dimissioni volontarie e c'è l'instaurazione di un altro rapporto di brevissima durata, che si conclude con un licenziamento» ed è finalizzato ad evitare quei casi in cui il lavoratore viene assunto e poi licenziato dopo un breve periodo al solo fine di chiedere l'indennità di disoccupazione (ora il requisito delle 13 settimane di contributi è sui 4 anni precedenti) e poi magari continuare a lavorare in nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola

## In cattedra 1.610 prof di sostegno

È prevista l'assunzione di 1.610 insegnanti di sostegno per garantire «la continuità didattica degli alunni con disabilità». Lo stanziamento è indicato da un emendamento dei relatori alla manovra che fissa le risorse a 21,6 milioni nel 2025, 74 milioni nel 2026, 71,7 milioni dal 2027 al 2031, e infine 74 milioni per il 2032. Gli importi arrivano dai fondi per la «valorizzazione del sistema scolastico» con l'obiettivo di incrementare la qualità dell'offerta formativa e «rispondere all'aumento del numero di studenti con disabilità certificata». La scelta del governo di assumere nuovi insegnanti è stata, tra l'altro, oggetto di un intervento del sottosegretario all'Economia, Federico Freni, che in commissione Bilancio alla Camera si è scusato per nome e per conto del governo, dopo le proteste dell'opposizione dovute alle indiscrezioni di stampa su un possibile emendamento governativo che indicava l'assunzione di 5mila insegnanti di sostegno a decorrere dal prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia

## Concessioni elettriche per 40 anni

Le concessioni elettriche sono prorogate per un periodo che può arrivare fino a 40 anni. A stabilirlo è un emendamento che interviene sulle concessioni della distribuzione elettrica, prevedendo per gli attuali concessionari la possibilità di presentare un piano di investimenti che risponda a obiettivi come il miglioramento del servizio, l'incremento delle fonti rinnovabili, il potenziamento delle infrastrutture di rete. Gli interventi indicati nel piano dovranno inoltre garantire un miglioramento della flessibilità del sistema della distribuzione, adottando monitoraggi per la protezione delle infrastrutture di rete. I concessionari dovranno sottoporre i loro piani sia al ministero dell'Ambiente sia all'Arera, richiedendone la via libera. La rimodulazione delle concessioni (che ha incassato anche il parere favorevole dei sindacati) potrà arrivare fino ad un massimo di 40 anni. Con l'emendamento le attuali concessioni non saranno, dunque, messe a gara già dal 2025 così come previsto dal decreto Bersani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco

## Ires ridotta di 4 punti se assunti

L'intento è ridurre la platea dei beneficiari dello sconto di 4 punti percentuali dell'imposta sul reddito delle società (Ires). Inizialmente, un emendamento alla manovra presentato dal governo, stabiliva che lo sconto fiscale si potesse applicare al verificarsi di due condizioni: la prima che una quota non inferiore all'80% degli utili dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024 venisse accantonata in una apposita riserva, l'altra che un ammontare non inferiore al 30% degli utili accantonati fosse destinato a investimenti relativi all'acquisto di beni strumentali in stabilimenti aventi sede in Italia (con l'obbligo, peraltro, di effettuare almeno 20mila euro di investimenti). Adesso un subemendamento di Fratelli d'Italia introduce un'ulteriore condizione: l'importo destinato agli investimenti deve anche essere pari almeno al 24% degli utili dell'esercizio in corso al 2023. Una volta onorati tutti questi impegni, le aziende potranno chiedere i 4 punti di sconto sull'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 98%

CONFINDUSTRIA CT

“Bene proroga  
decontribuzione”

CATANIA - “La proroga della Decontribuzione Sud inserita nel maxi-emendamento alla Finanziaria è un segnale positivo, ora occorre fare uno sforzo in più. La misura era stata cancellata, e il fatto che sia stata recuperata è un risultato importante, frutto della sensibilità del governo nazionale e delle sollecitazioni politiche e istituzionali provenienti dal Sud, in particolare dalla Sicilia, grazie al governo Schifani. La decontribuzione è una misura automatica che ha dimostrato di essere fondamentale per sostenere l’occupazione e la crescita delle imprese nel Mezzogiorno. Ha salvato migliaia di posti di lavoro e fornito ossigeno alle aziende del Sud. Tuttavia, non basta. È necessario estendere la decontribuzione anche alle imprese con oltre 250 dipendenti, aumentare il mas-

simale per dipendente oltre la soglia minima di 145 euro mensili, e introdurre un meccanismo premiale. Questo potrebbe prevedere uno sgravio fiscale fino al 30% per le imprese che investono nelle missioni strategiche del Pnrr, come la digitalizzazione e la transizione verde”. È quanto dichiarano la presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi, e il vicepresidente vicario Franz Di Bella.

“Le imprese del Sud hanno bisogno di certezze per investire e crescere - proseguono -. È urgente che questa misura venga stabilizzata nel tempo, superando i vincoli sugli aiuti di Stato imposti dall’Unione europea. Solo così chi investe nel Mezzogiorno potrà pianificare con serenità e senza timori di cambiamenti improvvisi. Ora, con l’impegno trasversale di tutti i nostri rappresentanti, è ne-

cessario fare un ulteriore passo avanti. Occorre allargare la platea dei beneficiari, includendo anche i contratti di apprendistato, a tempo determinato e gli interinali, che rischiano di essere esclusi se non confermati con contratti stabili. Non possiamo permettere che il Sud resti indietro”.



Peso:10%

**IL DIBATTITO**

**Decontribuzione Sud  
Cgil: «Solo una pezza»  
Ma le imprese a difesa  
della versione “mini”**

SERVIZIO pagina 2

**IL DIBATTITO SU DECONTRIBUZIONE SUD**

**La Cgil: «Solo una pezza sull'ennesimo taglio»  
Ma le imprese difendono la versione “mini”**

**CATANIA.** C'è chi la boccia senz'appello, chi plaude con convinzione anche alla versione “mini” e chi la considera un buon punto di (ri)partenza. Continua il dibattito sulla Decontribuzione Sud lanciato da La Sicilia: dalla rivelazione della norma nel maxi-emendamento del governo alla manovra in commissione Bilancio della Camera alla stroncatura dell'ex ministro dem Peppino Provenzano che ha definito la riproposizione della misura (inizialmente cancellata nel primo testo del ddl di bilancio esitato dal governo) «uno scippo di oltre quattro miliardi al Sud», rimarcando il taglio di risorse a disposizione da 5,9 a 1,6 miliardi.

Anche la Cgil è sulla stessa frequenza. «La versione ridotta della Decontribuzione Sud sembra il tentativo di mettere una pezza su un ulteriore taglio al Sud destinato a determinare una catastrofe sociale con una perdita rilevante di posti di lavoro», commenta Alfio Mannino. «La misura ha avuto esiti positivi e andava difesa, sostenuta e resa strutturale. Non è accaduto niente di tutto questo, nonostante le nostre proteste che abbiamo anche messo il tema al centro di uno sciopero». Mannino fa i conti in tasca alla «versione edulcorata della decontribuzione», che per la Sicilia vale di fatto un taglio di 750 milioni rispetto alla versione precedente: 350 milioni contro i precedenti 1,1 miliardi. Inoltre, si porta la decontribuzione al 25% e poi al 20% e viene introdotto il tetto di 145 euro al mese di sgravio, «evidentemente troppo basso». Se si considera uno stipendio lordo di 1.500-1.600 euro al mese (al netto 1.100-1.200 euro) in rapporto al quale la contribuzione sarebbe di almeno 600 euro, lo sgravio sarebbe inferiore al 20%, che per uno stipendio lordo di 1.800 euro (1.400 netto) scende al 15%. «Escludere dall'incentivo le imprese con più di 250 dipendenti è un altro limite per i gran-

di player che vogliono investire in Sicilia», scandisce Mannino, denunciando che «le risorse non verrebbero prese dalla finanza generale ma dal fondo di sviluppo e coesione. Insomma, tagliano la coperta da un lato per mettere una toppa dall'altro».

Il sindacato annuncia battaglia: «Si alza il livello dell'allarme per come pervicacemente il governo porti avanti la sua politica contro il Mezzogiorno e la Sicilia e i siciliani, rispondendo ad interessi altri per puro calcolo politico. E quello che fa più specie - per il segretario di Cgil Sicilia - è il comportamento del presidente della Regione, perfettamente allineato a questa impostazione politica, come se la cosa non riguardasse la Sicilia. Ci si aspetterebbe che fosse il primo a fare le barricate invece o tace, per come ha fatto con l'autonomia differenziata, salvo poi quando va male cercare improbabili distinguo, e con i ripetuti tagli, oppure plaude di fronte all'incredibile in questo caso. La sensazione di essere nelle mani di nessuno si fa sempre più forte».

Ma c'è chi la pensa in modo diametralmente opposto. «La decontribuzione è l'unico sostegno concreto che trasversalmente supporta tutta l'economia, qualsiasi sia la genesi, intervenendo anche a sostegno dell'occupazione e pertanto favorendo anche i consumi», afferma Alessandro Albanese, presidente della Camera di Commercio Palermo-Enna. «La proroga - aggiunge Albanese - non era scontata. Pertanto massimo apprezzamento al governo Meloni per il provvedimento inserito nel maxi-emendamento alla manovra finanziaria. E grazie anche al governatore Renato Schifani ed al suo governo che, fin da subito, hanno preso in carico i tanti appelli pervenuti dalle associazioni di categoria per rappresentarli al governo nazionale».

Anche Aiop Sicilia plaude alla pro-

posta di proroga «La Decontribuzione Sud è stata ed è una misura fondamentale per dare slancio alla crescita economica del Mezzogiorno», dichiara Barbara Cittadini. «Si tratta di una scelta che rafforza il tessuto produttivo delle imprese che operano nel Mezzogiorno e che contribuisce a colmare il divario economico con il resto del Paese. La riduzione del costo del lavoro - dice la presidente di Aiop Sicilia - favorisce nuove assunzioni, soprattutto di giovani, e permette alle aziende di investire con più fiducia nel futuro».

La proroga è «un segnale positivo, ora occorre fare uno sforzo in più», la posizione di Confindustria Catania. «La misura era stata cancellata, e il fatto che sia stata recuperata è un risultato importante, frutto della sensibilità del governo nazionale e delle sollecitazioni politiche e istituzionali provenienti dal Sud, in particolare dalla Sicilia, grazie al governo Schifani», affermano in una nota il presidente Cristina Busi e il vicepresidente vicario Franz Di Bella. «La decontribuzione è una misura automatica che ha dimostrato di essere fondamentale per sostenere l'occupazione e la crescita delle imprese nel Mezzogiorno. Tuttavia, non basta. È necessario estendere la decontribuzione anche alle imprese con oltre 250 dipendenti, aumentare il massimale per dipendente oltre la so-



Peso: 1-2%, 2-43%

glia minima di 145 euro mensili, e introdurre un meccanismo premiale. Questo potrebbe prevedere uno sgravio fiscale fino al 30% per le imprese che investono nelle missioni strategiche del Pnrr, come la digitalizzazione e la transizione verde. Per i vertici etnei di Confindustria «con l'impegno trasversale di tutti i nostri rappresentanti, è necessario fare un ulteriore passo avanti. Occorre allargare la platea dei

beneficiari, includendo anche i contratti di apprendistato, a tempo determinato e gli interinali, che rischiano di essere esclusi se non confermati con contratti stabili».

## Decontribuzione Sud, c'è la proroga Sgravi del 25% per i contratti stabili

La manovra. Misura inserita nel maxi-emendamento. Il plauso del governatore Schifani



## L'ex ministro Provenzano «Sud, scippo da 4 miliardi»

Decontribuzione "mini", Confindustria Catania: «Un segnale positivo»



Su "La Sicilia". Focus su Decontribuzione Sud con l'anticipazione pubblicata domenica 15 e l'approfondimento di ieri

### NO DEI SINDACATI. Mannino:

«Sarà catastrofe sociale Sicilia, tagliati 750 milioni Schifani allineato: siamo nelle mani di nessuno»

### FAVOREVOLI. Albanese (CamCom

Palermo-Enna): «Grazie ai governi nazionale e regionale». Cittadini (Aiop): «Scelta positiva»

### LA PROPOSTA. Per Busi e Di Bella

(Confindustria Catania) «bene la proroga, adesso impegno a tutto campo per allargare beneficiari»



Peso: 1-2%, 2-43%

# Riggio: «Vendita in sei mesi dell'aeroporto di Palermo»

## Il futuro dello scalo

L'ex presidente dell'Enac di nuovo al vertice della società di gestione

Due le opzioni: vendita totale o del 49%. Almeno quattro interessati alle quote Gesap

**Nino Amadore**

PALERMO

Mettere prima possibile sul mercato le quote della Gesap, la società che gestisce l'aeroporto "Falcone e Borsellino" di Palermo. Era una delle condizioni per il ritorno a una carica operativa di Vito Riggio, l'ex presidente dell'Enac che si era dimesso da amministratore delegato qualche mese fa per la mancanza di un mandato chiaro su questo punto.

Le cose sono cambiate negli ultimi mesi, almeno secondo le dichiarazioni pubbliche di numerosi esponenti di governo, e Riggio è tornato a fare l'amministratore delegato: «Io - dice - ho preso atto delle dichiarazioni a sostegno della privatizzazione del ministro Adolfo Urso e degli amministratori di Palermo, tra cui il sindaco Roberto Lagalla, mentre il presidente della Regione, Renato Schifani, ha sempre detto che è la cosa giusta da fare: tutti hanno dichiarato che la strada maestra è la privatizzazione e su questa strada intendo andare».

Il 2025 potrebbe essere dunque l'anno decisivo, sempre che alle

parole seguano i fatti: «Ribadisco che è nostra intenzione privatizzare - dice il sindaco di Palermo - e lo abbiamo anche scritto nel piano di rientro. Certo dobbiamo tutelare i nostri asset e quindi non cederemo tutto, ovvero le quote del Comune e della Città metropolitana che in totale arrivano a qua-

si il 73 per cento».

Si va avanti, dunque, così come è deciso ad andare avanti Alessandro Albanese, presidente della Camera di commercio di Palermo e Enna, il primo ad aver dichiarato che il 22,8% che fa capo alla Camera è sul mercato. «Se pubblichiamo subito l'avviso per selezionare l'advisor - dice Riggio - nel giro di sei mesi possiamo arrivare alla vendita. Come fare la privatizzazione non spetta a me dirlo, deve essere l'azionista. Le opzioni, come ho già spiegato, sono due: vendere il 49% con il rischio che con una eventuale ricapitalizzazione il socio privato si prenda tutto oppure vendere tutto. Io dico che bisogna approfittare ora che c'è l'interesse perché tra qualche tempo questo interesse potrebbe non esserci più».

Secondo stime il valore dell'aeroporto oggi si assesta sui 400 milioni e l'eventuale vendita del 49% potrebbe portare liquidità per circa 200 milioni mentre ne servono almeno 250 per completare gli investimenti in aeroporto previsti al momento della concessione Enac. Risorse che gli attuali soci non hanno. Numerose le società pronte a farsi avanti, almeno secondo indiscrezioni. Ci sarebbero gli olandesi di Royal Schilpol Group proprietari e gestori dello scalo di Amsterdam e di parecchi altri aeroporti: i manager olandesi avrebbero anche incontrato il sindaco Roberto Lagalla. Da anni si parla degli argentini di Corporation America, di F2i e da

qualche mese ormai persino dell'Enav, la società guidata da Pasqualino Monti. Intanto la Gesap sta provvedendo a rinnovare i vertici operativi dell'aeroporto che ha superato il livello di traffico passeggeri del 2023 e punta ai 9 milioni nel 2024: sono stati pubblicati i bandi per la selezione del nuovo direttore generale che dovrà sostituire Natale Chieppa, andato in pensione qualche mese fa, e per la selezione del nuovo direttore del personale. Rinnovato in questi giorni il vertice di Gh, la società che si occupa dell'handling all'interno dell'aeroporto. Per la prima volta dopo tanti anni alla presidenza è stato nominato un imprenditore: si tratta di Giuseppe Biundo con un curriculum consolidato nel campo della consulenza manageriale, della formazione e dello sviluppo di progetti per imprese e istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VITO RIGGIO**

Ex presidente Enac e amministratore delegato Gesap



Peso: 19%

ORSINI, CONFINDUSTRIA

## «Ora si chiuda Poi un piano per ripartire»

di Rita Querzè

La ricetta di Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, per il rilancio del Paese: «Serve subito un piano triennale».

a pagina 3



# «A rischio interi settori, subito un piano triennale per tornare competitivi»

Orsini (Confindustria): mini-reattori nucleari ospitati nelle aziende

di Rita Querzè

«**P**urtroppo, tutte le leggi di Bilancio sono una rincorsa. La si chiuda in fretta, confidiamo che le cose rimangono come le abbiamo lette ieri con un'Ires dal 24 al 20%, seppur con dei distinguo, e poi si definisca un piano triennale per l'industria italiana. Questa è l'urgenza», esordisce, in collegamento video, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

**Tre anni per fare cosa?**

«Prima di tutto per individuare i settori su cui puntare con nuovi investimenti e quelli che invece devono essere accompagnati a una riconversione. Tre anni per recuperare competitività sulla logistica, sul costo dell'energia».

**La produzione industriale è in calo da 21 mesi: perché abbiamo aspettato di avere l'elefante nella stanza?**

«Da tempo abbiamo sollevato la questione e mi permetta di farlo anche qui con forza: non

siamo di fronte a una crisi congiunturale qualunque, in ballo c'è la sopravvivenza di interi comparti. Non solo l'auto. La chiave è mettere gli investimenti pubblici e privati al centro. È chiaro che con un debito pubblico di 3.000 miliardi e tassi che scendono troppo lentamente noi come Italia possiamo fare ben poco. Serve un Next generation Eu per rilanciare l'industria».

**Gran parte della colpa della crisi della manifattura è stata data, anche da Confindustria, al green deal Ue. La nuova commissione sembra intenzionata a rivederlo. Problema risolto?**

«Dal 7 gennaio saremo più tempo a Bruxelles che a Roma. Abbiamo buoni segnali di apertura e di dialogo. Ora servono i fatti. Se i fatti non arrivassero siamo pronti anche ad azioni simboliche. Anche ad andare davanti al parlamento europeo con tutti i nostri imprenditori, se necessa-

rio. Non solo italiani. Da mesi stiamo costruendo un'azione coordinata con le confindustrie di Francia, Germania, Spagna, Portogallo ed è necessario che siano con noi anche Polonia e Repubblica ceca che presto incontreremo».

**Come giudica l'azione economica del governo? Confindustria pare in sintonia con Palazzo Chigi.**

«Si scambia la capacità di dialogo costruttivo con la collaterale. Le nostre istanze sono state portate a tutti allo stesso modo, maggioranza e opposizione, anche se in alcune par-



Peso: 1-2%, 3-46%

tite, come l'energia, ci troviamo con parte dell'opposizione contrapposti. Le faccio notare poi che la maggioranza in Europa non è la stessa che abbiamo in Italia. E con Bruxelles stiamo cercando lo stesso dialogo. A essere sinceri la strada non è semplice».

**L'Ires premiale prevede un'aliquota ridotta ma con vincoli (investimenti, assunzioni). Sicuri che con questi paletti funzionerà lo stesso?**

«L'Ires premiale è un cambio di paradigma per una serie di motivi, il primo: premia chi le tasse le paga. Il secondo: sostiene gli investimenti e in questa fase questo è importantissimo. Il terzo: aiuta a patrimonializzare le aziende. Il quarto: fissa la tassazione in maniera competitiva a livello internazionale».

**Nessun neo?**

«Spero che non si vincoli l'Ires premiale al fatto di non avere chiesto cassa ordinaria. Che colpa ha un'azienda se co-

stretta a rallentare la produzione per colpa di un evento atmosferico?».

**I 400 milioni per il taglio all'Ires saranno presi dalle banche. Il rapporto banche-imprese ne risentirà?**

«Il rapporto con il sistema bancario è positivo e il dialogo è costante. Detto questo, non siamo noi a dire al governo dove prendere le coperture. Inoltre, se aumentano gli investimenti delle imprese aumenteranno anche gli affidamenti delle banche».

**Le modifiche a Transizione 5.0 contenute in legge di Bilancio basteranno a utilizzare i fondi entro i termini?**

«Confidiamo che le semplificazioni richieste entrino nel testo. Sono fondamentali. Ma non basteranno: si chiedi subito in Europa la possibilità di allungare i termini. Altrimenti una parte dei fondi resterà inutilizzata».

**Come valuta il taglio di 4,6 miliardi al fondo per l'auto?**

**Contro il Green deal Pronti alla mobilitazione in Europa contro le esagerazioni del Green deal**

**Bene l'Ires Bene il taglio Ires, una misura che premia chi paga le tasse. Industria 5.0 da semplificare**



**Nel 2025 doveva esserci circa un miliardo, se va bene saranno 400 milioni...**

«Se tutti i 400 milioni saranno utilizzati per sostenere la transizione e gli investimenti per le aziende della componentistica, ci potremo sentire soddisfatti».

**Il nucleare può ridurre il costo dell'energia, se va bene tra 10 anni. Nell'attesa?**

«Il nucleare è l'unica via e le aziende italiane sono disponibili non appena pronti ad ospitare i mini-reattori. Nell'attesa dobbiamo subito creare il mercato unico europeo dell'energia e disaccoppiare il prezzo delle rinnovabili da quello delle fossili abilitando i contratti di lungo periodo».

**Come si spiega il fatto che Stellantis produce in Spagna tre volte le auto dell'Italia?**

«Esiste un gap di competitività con la Spagna. Nel costo del lavoro come in quello dell'energia. Detto questo, Stellantis potrebbe sviluppare di

più in Italia le auto di fascia alta. Oggi quello che conta è che si arrivi a una soluzione che consenta di avere a regime la produzione di almeno un milione di veicoli. Solo così il nostro indotto sarà al sicuro».

**Più volte ha lamentato di non avere i sindacati al fianco nella difesa dell'industria**

«Perché purtroppo è esattamente così. Mi riferisco in particolare allo sforzo per convincere l'Ue a rimettere in discussione il green deal. Li inviterò di nuovo a gennaio a Bruxelles, con i nostri e i loro colleghi, perché insieme la nostra azione sarebbe più forte per la tutela di industria e lavoratori europei».

**I sindacati sono divisi: Cgil e Uil da una parte e Cisl dall'altra. Farebbe mai accordi separati?**

«Insieme potremmo fare accordi migliorativi su vari fronti, dalla rappresentanza alla sicurezza. Ma tutti devono essere a bordo».

**400 milioni di euro**

Le risorse stanziata dalla manovra 2025 per ridurre l'Ires a carico delle imprese. Favorito chi assume

**Vertice**

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, già presidente di Federlegno e di Flae; dal 2020 al 2024 vicepresidente di Confindustria con delega al Credito, alla Finanza e al Fisco



Peso: 1-2%, 3-46%

# Il concordato fiscale incassa 1,6 miliardi Ultima chiamata per Industria 4.0

**Fisco e manovra**  
Quasi 600mila le adesioni  
al concordato. Acconto  
webtax a novembre

Il concordato per 2,7 milioni di partite Iva chiude il bilancio. Nelle casse dello Stato arriveranno circa 1,6 miliardi in due anni, meno dei 2 miliardi ipotizzati inizialmente, con quasi 600mila adesioni complessive. Intanto è conto alla rovescia per evitare la tagliola sugli incentivi di Industria 4.0 ed evitare il tetto di spesa di 2,2 miliardi che scatterà dal 1° gennaio. — *Servizi alle pagine 2-4*

## Conto alla rovescia per evitare la tagliola su Industria 4.0

**Investimenti.** La conclusione di ordini e acconti entro la data di pubblicazione della manovra consente di evitare il tetto di spesa di 2,2 miliardi che scatterà a partire dal prossimo 1° gennaio

**Luca Gaiani**

Per i crediti su investimenti 4.0, parte la corsa contro il tempo per concludere ordini e acconti prima della legge di bilancio e non ricadere nella tagliola che scatterà dal prossimo anno. Secondo quanto prevede l'emendamento dei relatori alla manovra, per i beni materiali acquistati dal 1° gennaio 2025, i crediti di imposta spetteranno nel limite di 2,2 miliardi di risorse complessive, con attribuzione da parte del Mimit in base all'ordine cronologico delle comunicazioni di investimento. Chi riuscirà ad effettuare la «prenotazione» degli investimenti (ordine e acconto del 20%) entro la data di pubblicazione della legge potrà invece usufruire dell'agevolazione secondo le norme attuali, senza rischiare di vedersi azzerare i crediti per esaurimento di risorse.

La legge di Bilancio 2025 cancella inoltre il bonus sui software 4.0, restando salva, per le «prenotazioni» effettuate entro fine anno, la coda temporale del primo semestre

2025, con credito al 15 per cento.

### Crediti 4.0 limitati

L'emendamento alla legge di Bilancio 2025 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 dicembre 2024) introduce una rilevante stretta sui crediti di imposta per gli investimenti 4.0 da effettuare nel 2025.

I crediti 4.0, a differenza del bonus transizione 5.0 che sfrutta risorse del Pnrr, non sono attualmente soggetti a tetti di risorse complessive; le imprese, quando avviano un progetto con le caratteristiche indicate nella legge, hanno certezza di poter usufruire dell'agevolazione, per gli importi e nei limiti di costo previsti, una volta che l'investimento sarà stato completato. Questa caratteristica ha indotto i contribuenti a continuare ad accedere in modo massiccio alla misura 4.0, anche se dotata di bonus meno generosi rispetto a 5.0.

Per limitare il carico sul bilancio dello Stato e spingere le imprese verso la misura finanziata dal Pnrr, l'emendamento interviene in due direzioni. In primo luogo, si cancella,

abrogando il comma 1058-ter della legge 178/2020, il bonus per gli investimenti 2025 e primo semestre 2026 in beni immateriali 4.0.

Si introduce inoltre un tetto di risorse disponibili, pari a 2,2 miliardi, per i crediti da investimenti in beni materiali effettuati nel medesimo periodo (comma 1057-bis della legge 178/2020).

### Comunicazioni al Mimit

Per il funzionamento di questo tetto statale, l'emendamento, che contiene alcune imprecisioni che andrebbero corrette nel testo finale (si cita un comma 1057-ter che non esiste), stabilisce l'invio di una comunicazione sulla base



Peso: 1-8%, 2-31%

del modello già previsto dal Dm 24 aprile 2024 riguardante l'impatto delle spese sostenute e il credito maturato.

A fronte di questa comunicazione, il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) stila la lista delle imprese beneficiarie dei crediti, secondo l'ordine cronologico delle comunicazioni ricevute (una sorta di click-day) e fino al raggiungimento dei 2,2 miliardi. Si rischia così, dopo aver avviato gli investimenti, di trovarsi fuori gioco, perché altre imprese più tempestive nella comunicazione hanno esaurito le risorse. Dal tenore letterale (spese «sostenute») parrebbe che l'elenco dei beneficiari sia redatto dopo la comunicazione ex post, ma così certamente non può essere; dovrà prevedersi chiaramente che, come per 5.0, la spetanza (prenotazione) del credito

viene indicata dopo la comunicazione ex ante.

In relazione alle attuali comunicazioni ex ante, la risposta a interpellato 260/2024 di ieri delle Entrate ha confermato che non esiste alcun termine perentorio di invio, purché si proceda prima di trasmettere quella di completamento.

#### Corsa contro il tempo

Il tetto di spesa non opera in presenza di investimenti (effettuati nel 2025 e fino al 30 giugno 2026) che risultano «prenotati» (ordine confermato e acconto pari almeno al 20% del costo) entro la data di pubblicazione della legge di Bilancio. Data che, peraltro, è oggi del tutto incerta anche se dovrebbe collocarsi tra il 27 e il 31 dicembre 2024.

Per quanto attiene ai software 4.0, la legge di bilancio cancella in toto l'agevolazione per gli investi-

menti 2025. Resta, come unica chance, la realizzazione dell'investimento entro 30 giugno 2025 (credito 15%), a condizione che sia effettuata la «prenotazione» (ordine e acconto 20%) entro il prossimo 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Margini ridotti anche per dribblare la cancellazione del bonus sui software dagli investimenti 2025**

### Il confronto

L'impatto su Industria 4.0 con le modifiche in arrivo in manovra

ANNI 2023-2024	PERIODO 1° GENNAIO 2025-30 GIUGNO 2026 CON PRENOTAZIONE ENTRO LA PUBBLICAZIONE DELLA LEGGE DI BILANCIO	2025 (+ PRIMO SEMESTRE 2026 CON PRENOTAZIONE ENTRO IL 31 DICEMBRE 2025) SENZA PRENOTAZIONE ENTRO LA PUBBLICAZIONE DELLA LEGGE DI BILANCIO (*)
<b>BENI MATERIALI INDUSTRIA 4.0 (**)</b>		
● 20% fino a 2,5 milioni	● 20% fino a 2,5 milioni	● 20% fino a 2,5 milioni
● 10% tra 2,5 e 10 milioni	● 10% tra 2,5 e 10 milioni	● 10% tra 2,5 e 10 milioni
● 5% tra 10 e 20 milioni	● 5% tra 10 e 20 milioni	● 5% tra 10 e 20 milioni
<b>ANNO 2024 (+ PRIMO SEMESTRE 2025 CON PRENOTAZIONE 2024)</b>		
<b>BENI IMMATERIALI INDUSTRIA 4.0 (***)</b>		
● 15% Fino a 1 milione		

(\*) Tetto di spesa complessivo di 2.200 milioni, con meccanismo di attribuzione del credito da parte del Mimit basato sull'ordine cronologico delle domande (click-day); (\*\*) allegato A Legge 232/2016; (\*\*\*) allegato B Legge 232/16



Peso: 1-8%, 2-31%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Lagarde: «Tassi, altri tagli La direzione Bce è chiara»

## Politica monetaria

«Se i dati confermeranno il nostro scenario, la direzione è chiara e prevediamo di ridurre ulteriormente i tassi di interesse». Lo ha detto la presidente Bce Christine Lagarde. **Morya Longo** — a pag. 6

# Lagarde: «Altri tagli ai tassi arriveranno»

## I listini restano freddi

**Politica monetaria.** L'apertura della presidente Bce non scalda Borse e titoli di Stato: i positivi indici Pmi smorzano le attese di tagli

**Morya Longo**

«Se i dati continuano a confermare lo scenario di base, la direzione di viaggio è chiara e ci aspettiamo di abbassare i tassi d'interesse ulteriormente». In altri tempi parole come queste, pronunciate ieri da Christine Lagarde, avrebbero infiammato i mercati. Assestati, da sempre, di tagli dei tassi. Ma ieri no. Le parole della presidentessa della Bce non hanno infiammato alcunché: i listini sono rimasti deboli e assonnati per tutto il giorno, chiudendo poi una seduta che più grigia non si può. Milano -0,43%, Francoforte -0,45%, Parigi -0,74%, Londra -0,46%. E non è andata meglio ai titoli di Stato, con rendimenti in lieve rialzo e lo spread BTP-Bund salito da 114 a 115 punti base. Neppure l'apertura positiva di Wall Street, speranzosa per la riunione in cui domani la Federal Reserve taglierà i tassi di 25 punti base, ha scaldato gli animi in Europa. Grigi erano, grigi sono rimasti.

Perché? Come mai l'apertura di Christine Lagarde a nuovi tagli dei tassi, su cui giovedì scorso era rimasta più cauta durante la conferenza stampa, non ha scaldato i mercati? La risposta va cercata probabilmente nel contesto in cui queste parole (ripetiamo: di per sé positive per le Borse e i bond) sono maturate. Ieri

mattina in Europa sono stati diramati gli indici Pmi (indicatori realizzati attraverso sondaggi ai direttori acquisti delle aziende in grado di anticipare il ciclo economico): l'indicatore generale dell'Eurozona è salito da 48,3 a 49,5. Si tratta ancora di un dato inferiore a quota 50, oltre la quale l'indice segnala crescita economica, ma pur sempre migliore delle attese. E ha mostrato il balzo del settore servizi. Ebbene: è possibile che questo dato relativamente positivo abbia bilanciato le parole di Christine Lagarde. «La Bce ripete sempre di essere dipendente dai dati economici nelle sue decisioni sui tassi - osserva Giuseppe Sersale, Partner e Portfolio Manager di Anthilia Capital Partners -. Questi dati hanno dunque lievemente ridotto le attese di tagli». Roba impercettibile, certo, ma comunque forse sufficiente ad annacquare le parole di Lagarde.

Un altro tema ha poi pesato: il declassamento del rating francese deciso venerdì da Moody's da «Aa2» ad «Aa3». Questo ha zavorrato la Borsa di Parigi (che infatti è stata la peggiore d'Europa in calo dello 0,74%) e i titoli di Stato francesi. Lo spread rispetto alla Germania è infatti tornato a 80 punti base, massimo dal 5 dicembre. Ma in fin dei conti anche questa è stata una reazione contenu-

ta, se si considera che lo spread francese era arrivato fino a 90 punti base durante la crisi del Governo Barnier. Ma ha contribuito a rendere grigio l'umore dei mercati. Insieme al caso Porsche, caduta in Borsa del 2,41% a causa delle svalutazioni miliardarie su Volkswagen e Porsche Ag.

E neppure l'apertura positiva di Wall Street (ancora in rialzo quando le Borse europee chiudevano) ha cambiato gli umori. Il listino americano è in attesa della riunione della Fed di domani: il mercato attende ulteriori 3 (e in parte anche quattro) tagli dei tassi nel 2025, dopo quello dato per scontato di domani, ma il timore è che i dati economici positivi rallentino questo percorso. Proprio ieri gli indici Pmi negli Stati Uniti hanno mostrato che l'economia a stelle e strisce resta tonica: se il settore manifatturiero è calato, quello dei servizi è balzato oltre le attese al



Peso: 1-2%, 6-25%

massimo da 38 mesi a 58,5 punti. Segno che l'economia Usa continua a correre. E che la Fed potrebbe non avere urgenza a tagliare il costo del denaro nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se i dati confermano lo scenario di base, abbassiamo ulteriormente i tassi d'interesse»



**Alla guida della Bce.**

Ulteriore apertura a tagli dei tassi futuri da parte di Christine Lagarde



Peso:1-2%,6-25%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Manovra aumenti & sconti

Taglio del cuneo fiscale e accorpamento delle aliquote diventano strutturali, ma senza incrementi  
Stretta sulle detrazioni, bonus casa rimodulato dal 2026, più incentivi per lavoro e Ires premiale

PAOLO BARONI  
ROMA

**I**l piatto forte della manovra per il 2025, Giorgia Meloni e tutto il governo continuano a ripeterlo, è rappresentato dalla conferma del taglio del cuneo fiscale e dell'accorpamento delle aliquote Irpef che da sole valgono quasi la metà dell'intera legge di bilancio. Ma poi sul fronte delle detrazioni, degli sgravi e dei bonus le novità sono tante, alcune aggiunte in questi ultimi giorni alla Camera.

## Taglio cuneo e Irpef

La novità è che sia il taglio del cuneo fiscale sia l'accorpamento delle aliquote Irpef diventano strutturali, in sostanza però rispetto a quest'anno i vantaggi in busta basta non aumentano, restano i 100 euro netti già percepiti in media quest'anno. Dal punto di vista tecnico la legge di Bilancio introduce però una novità per quanto riguarda il cuneo fiscale: lo sconto resterà infatti di tipo contributivo solo per i redditi fino a 20 mila euro, per poi trasformarsi in fiscale, con un aumento delle detrazioni per il lavoro dipendente. Il tetto viene alzato da 35 a 40 mila, ma sopra i 35 mila parte il décalage.

## Detrazioni fiscali

Arriva una stretta sulle detrazioni ma solo per i redditi superiori ai 75 mila euro e con un meccanismo di quo-

ziente familiare a salvaguardia dei nuclei più numerosi anche se facoltosi. In particolare solo chi ha tre figli o ne ha uno con disabilità a potrà scontare il 19% delle spese (diverse da quelle sanitarie e dai mutui ma in questo caso solo per quest'anno) fino a 14 mila euro se il reddito è tra i 75 mila e i 100 mila euro e fino a 8 mila se è superiore ai 100 mila. La spesa massima è dimezzata a 7 mila e 4 mila per chi non ha figli. E arriva a 9.800 per chi ha un figlio e a 11.900 per chi ne ha due.

## Bonus casa

Il testo della manovra ridisegna e sfofisce il quadro delle agevolazioni fiscali legate alla casa, a partire dall'Ecobonus che dal 2025 scenderà al 50% per la prima casa e al 36% per gli altri immobili. Nel 2026 e 2027 si passa poi al 36% per la prima casa e al 30% per le altre. Le aliquote si applicano a tutte le tipologie di interventi agevolati, compresi quelli che fino a quest'anno davano luogo ad una detrazione più alta, come gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali. Stesso schema per il bonus ristrutturazioni che resterà al 50% ma solo per le abitazioni principali e con tetto di spesa a 96.000 euro, mentre per gli altri immobili lo sconto fiscale scenderà al 36 con tetto di spesa a 48.000 euro. Analogo ridimensionamento è poi previ-

sto per il Sismabonus.

## Mobili ed elettrodomestici

Confermato invece il bonus mobili ed elettrodomestici, ma solo per un anno: nel 2025 lo sconto sarà del 50% con un tetto di spesa da 5.000 euro. Per chi rottama un vecchio elettrodomestico e ne acquista uno nuovo ad elevata efficienza energetica prodotto in Europa nel 2025, altra novità «dell'ultima ora», viene introdotto un nuovo contributo che può coprire fino al 30% del costo di acquisto, per un massimo di 100 euro per elettrodomestico (200 euro per le famiglie con un Isee inferiore a 25.000 euro). Ogni nucleo familiare potrà richiederlo per un solo elettrodomestico.

## Incentivi al lavoro e premi

Dal 2025 viene ripristinato un mini-sgravio del 25% sui contributi versati per i lavoratori del Mezzogiorno. L'esonero però è limitato alle micro, piccole e medie imprese con al massimo 250 addetti assunti a tempo indeterminato. Sal-



Peso: 74%

gono poi da 1,6 a 2,2 miliardi di euro i fondi destinati a finanziare il credito di imposta per gli investimenti nelle Zona economica speciale (Zes) delle regioni del Sud. Confermata anche per il triennio 2025-2027 la tassazione agevolata al 5% dei premi di produttività ai lavoratori. Allo stesso tempo, ci saranno iniziative anche per le professioni sanitarie. Con una modifica inserita alla Camera anche gli straordinari degli infermieri verranno tassati al 5% in maniera tale da aumentare anche per questa via il loro stipendio netto.

### Mamme lavoratrici e minori

La manovra estende alle autonome la detassazione di 3 mila euro prevista per le mamme lavoratrici ma introduce per tutte un tetto massimo di reddito fissato a 40 mila euro. Potranno usufruire di questo sgravio

chi ha due figli fino al compimento del decimo anno di età del più piccolo e, nel caso di tre fino al compimento dei 18 anni del figlio più piccolo. A cambiare sono anche le detrazioni per i figli minorenni. Per spingere i ragazzi a costruirsi una vita indipendente da gennaio i figli a carico a partire da 30 anni non saranno più detraibili anche se non lavoratori.

### Carta nuovi nati e bonus nido

Ai genitori con un Isee inferiore ai 40 mila euro viene riconosciuto un bonus di 1.000 euro per far fronte alle tante prime spese di ogni nuovo nato. Oltre a ciò, si amplia e viene reso strutturale il bonus nido (sempre con soglia Isee di 40 mila euro) che viene esteso a tutti e non più solo a quanti hanno un altro figlio di età inferiore a 10 anni. Prevista poi l'esclusione dell'as-

segno unico del computo dell'Isee per la richiesta dell'agevolazione.

### Carta Bonus e fringe benefit

La manovra conferma anche per il 2025 (e rifinanzia aumenta di 50 milioni di euro la dote) la Carta «Dedicata a te» destinata all'acquisto di beni di prima necessità da parte delle famiglie più in difficoltà che non ricevono altri tipi di sussidi. Sul fronte del welfare, sono confermati i fringe benefits di 2.000 euro per i lavoratori con figli a carico e di 1.000 euro per tutti gli altri) consentendo però di utilizzare queste risorse esentasse anche per pagare affitti e mutui prima casa. L'importo sale a 5.000 euro per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri.

### Flat tax dipendenti e Ires

Sale da 30 a 35 mila euro

il tetto di reddito da lavoro dipendente e sotto il quale si può accedere alla flat tax del 15%. Oltre a questa misure, una delle ultime novità inserite nella manovra riguarda le imprese ed è particolarmente rilevante perché vale all'incirca 400 milioni di euro. A favore delle aziende che reinvestono l'80% dei loro utili al loro interno assumendo nuovi addetti ed acquistando di beni strumentali (con un importo minimo di 20 mila euro) è infatti previsto uno sconto sull'Ires che scende dal 24 al 20%. —

## CUNEO FISCALE E IRPEF

Le misure in manovra per ridurre il costo del lavoro (valore: 17 miliardi di euro)

### Taglio del cuneo

Meccanismo a 3 fasce

**Fino a 40.000**

La detrazione scende con décalage

**Da 32.000**

Detrazione fiscale da 1.000 euro

**Fino a 20.000 euro**

Bonus monetario

Fonte: Legge di bilancio

### Decontribuzione

**Fino a 35.000 euro**

Confermate le misure della manovra 2024

**35.000-40.000 euro**

Estensione delle misure (1,3 milioni di lavoratori)

### Aliquote Irpef

Scaglioni di reddito

Tassazione

<28.000 euro

23%

28.000-50.000 euro

35%

>50.000 euro

43%

WITHUB

## LE DETRAZIONI

Le novità in manovra per il 2025

### Lavoratori dipendenti

Classi di reddito

**20.000-32.000**

1.000 €

importo della detrazione

**32.000-40.000**

1.000 x 40.000 € - reddito

8.000

importo della detrazione

Redditi superiori a 75.000 €

Detrazioni calcolate così:

**14.000 €**

per redditi minori di 100.000 €

0,5 da moltiplicare per:

**8.000 €**

per redditi maggiori di 100.000 €

1

nuclei familiari senza figli

nucleo familiari con più di 2 figli (oppure 1 figlio con disabilità)

Fonte: PublicPolicy

WITHUB

## I BONUS CASA IN MANOVRA

### Detrazioni seconda casa

2025

36%

2026-2027

30%

### Detrazioni prima casa

2025

50%

2026-2027

36%

WITHUB



Peso: 74%

## Acqua, guerra strisciante l'Ancipa è ancora contesa

WILLIAM SAVOCA pagina 5

# Ancipa, erogazione ancora contesa E gli ennesi tornano sull'Aventino

L'emergenza. L'acqua di un pozzo non arriva a Caltanissetta ed è battaglia. Sindaci in allarme

WILLIAM SAVOCA

**ENNA.** «Si naviga nel buio e non c'è nulla di certo». Così due giorni fa denunciava Silvestro Chiovetta, sindaco di Cerami, uno dei cinque comuni che più stanno soffrendo l'emergenza idrica legata alla siccità che ha sensibilmente ridotto la quantità di acqua nella diga Ancipa.

E come Chiovetta anche altri sindaci hanno pensato allo stesso modo dopo che la scorsa settimana era emerso che, contrariamente a quanto era stato stabilito dalla Cabina di regia, dall'Ancipa si continua ad emungere in direzione Caltanissetta e San Cataldo. L'accordo prevedeva che l'invaso ennese sarebbe stato destinato solo a Troina, Nicosia, Cerami, Gagliano e Sperlinga, poiché privi di fonti idriche alternative, ma solo dopo che Caltanissetta e San Cataldo fossero stati collegati alla condotta Blufi e, quindi, ai pozzi del nisseno.

Due criticità hanno però rallentato questo processo. La prima, già risolta dieci giorni fa, con la realizzazione di una modifica della condotta Blufi che deve funzionare in senso inverso rispetto a come aveva lavorato fino a quel momento. Il secondo problema, emerso di recente, è legato ad un pozzo che eroga 40 litri al secondo e che continua ad intasarsi e a bloccarsi. Non è quindi riuscito a fornire con

continuità quei 40 litri al secondo e questo è il motivo per cui non si è ancora riusciti a staccare i due Comuni dall'emungimento dalla diga Ancipa.

Minori problemi invece si sono registrati in provincia di Enna come spiega il presidente di AcquaEnna, Franz Bruno: «Rispetto alla decisione di distaccare tutti i Comuni non dipendenti totalmente dall'Ancipa entro il 15 novembre, AcquaEnna, tra fonti nuove, acqua che si sta veicolando da Leonforte e una parte presa dal Consorzio bonifica, è riuscita nell'intento». Con la programmazione messa in campo AcquaEnna, spiega ancora Bruno, «è riuscita a mettere in campo una riduzione, anche se di poco, dei turni di erogazione» scendendo così da sei a cinque giorni.

Appena pochi giorni fa da Caltanissetta è partita la richiesta di abbassare anche loro la turnazione da sei a cinque giorni e di farlo attingendo ancora dall'Ancipa. Richiesta che ha fatto storcere il naso alle comunità ennesi che hanno fatto non pochi sacrifici ma soprattutto a quei 5 Comuni che dipendono solo dall'Ancipa e temono che un maggiore prelievo di acqua possa riportare l'invaso ad un passo dal prosciugamento.

Bruno racconta ancora che «stiamo continuando a lavorare per diminuire i disagi agli utenti ma mantenendo il non emungimento per quei Comuni

ennesi che hanno fonti alternative».

Essendoci oggi nell'Ancipa tra i due e i tre milioni di metri cubi di acqua invasata «per i Comuni Ancipa dipendenti il problema non esiste», semmai, secondo Bruno, è più ampio se si pensa che lo scorso anno in questo stesso periodo l'Ancipa conteneva 11 milioni di metri cubi di acqua, motivo per il quale ritiene che sarebbe opportuno contenere i prelievi per riempire la diga in vista dei prossimi mesi. «Vogliamo essere partecipi a scelte oculate che guardino al futuro, visto che il presente è difficilmente gestibile da noi e accettabile dagli utenti. Tutto è dovuto alla siccità, dovremmo aver fatto esperienza e far sì che non ripeta, o almeno non in queste condizioni e proporzioni, la criticità».

Oggi intanto è attesa una scelta da parte della Cabina di regia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



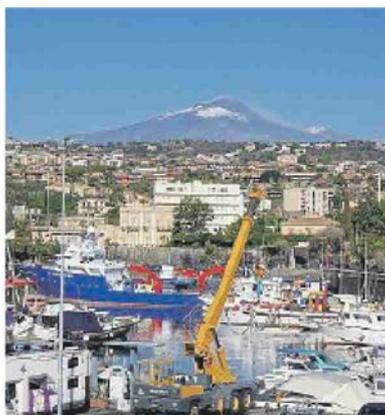
Peso: 1-1%, 5-27%

## CATANIA

### Il Circolo canottieri Jonica presenta un ricorso al Tar per il porticciolo di Ognina

L'associazione, che ha una piccola concessione demaniale, chiede l'annullamento dell'estensione per "La Tortuga". E anche il sindaco non esclude un futuro ricorso.

LEANDRO PERROTTA pagina VI



## Ognina, ricorso al Tar per il porticciolo "privato" Trantino: «Possibile anche una nostra azione»

LEANDRO PERROTTA

Per la vicenda del porticciolo "privatizzato" ad Ognina, dopo le proteste di gran parte della società civile etnea, e la contrarietà espressa dall'amministrazione comunale guidata da Enrico Trantino, c'è ora anche un ricorso al Tribunale amministrativo regionale avverso all'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione per l'estensione della concessione demaniale marittima (Cdm) a "La Tortuga". Autrice ne è l'associazione sportiva "Circolo canottieri Jonica", anch'essa in possesso di una concessione sull'area, anche se di soli 197 metri quadrati a fronte degli oltre 5.400 già afferenti alla società della famiglia Testa. L'estensione ulteriore dello spazio destinato a "La Tortuga" porterebbe il totale a oltre 7.100 metri quadrati. Troppi secondo l'associazione sportiva, che vedrebbe una «limitazione e drastica riduzione degli spazi di ormeggio liberi e della manovrabilità nello specchio d'acqua antistante la propria Cdm», si legge nel ricorso esteso dall'avvocato Carmelo Barreca.

Nel ricorso si chiede quindi l'annul-

lamento degli atti che hanno portato il Demanio regionale a concedere l'estensione della concessione, e si fa istanza cautelare, secondo quanto disciplinato dall'articolo 55 del Codice del processo amministrativo. La decisione del Tar potrebbe arrivare «il 15 gennaio, ovvero la prima camera di consiglio utile nella terza sessione dove è stato assegnato il ricorso. Normalmente poi ci sarà da attendere ancora due o tre giorni per la decisione», spiega il legale. Nel documento si dà conto in maniera dettagliata delle difficoltà a cui incorrerebbe l'attività del Circolo, con un grafico che mostra il nuovo assetto e «la soppressione di 65 posti barca/ormeggi liberi per i pescatori, rimanendo in pratica solo fruibile la prima linea di ormeggi che precede il Circolo», la cui attività è quella prevalente come fruitori del mare è «amatoriale» si legge ancora nel documento: i posti si ridurrebbero così ad «appena 6, meno del 10% degli attuali.

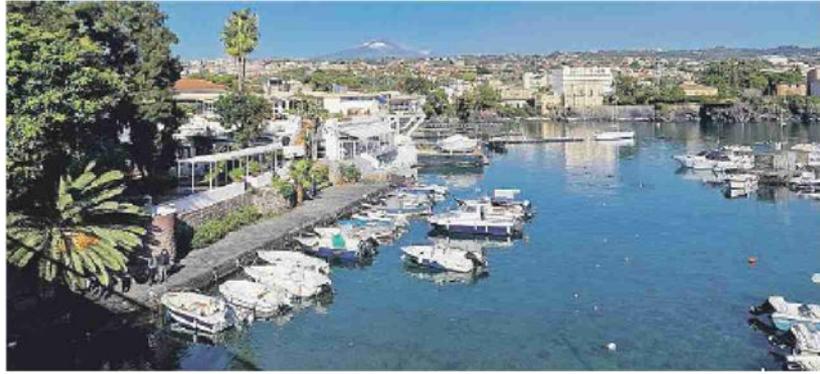
All'interno del ricorso, dove si fa riferimento anche alla mobilitazione della società civile e alla richiesta di annullamento in autotutela inviata

dal Comune, si sottolinea però l'attesa di documentazione ulteriore. «Abbiamo fatto istanza di accesso agli atti lo scorso 28 ottobre - prosegue Barreca - e qualora questi arriveranno, come specificato nell'istanza istruttoria del ricorso, inseriremo dei motivi aggiuntivi alla nostra richiesta».

Sul punto risponde il sindaco Trantino: «Non abbiamo ancora ricevuto risposta alla nostra richiesta, spero di avere aggiornamenti a breve. Ma certamente non prenderà il Comune in gestione l'area come suggerito dalla Regione nella loro risposta via comunicato e - ribadisce il primo cittadino - l'area deve restare pubblica. Non escludiamo quindi di avviare anche noi dal Comune un ricorso amministrativo», conclude Trantino.



Peso: 13-1%, 18-22%



Peso:13-1%,18-22%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

LA CLASSIFICA DEL SOLE 24 ORE

# Qualità della vita: coesione, servizi, casa, lavoro. Le sfide per le città del futuro

Marta Casadei,  
Margherita Ceci,  
Michela Finizio,  
Alexis Papano

— alle pagine 12-13

# 107

LE PROVINCE

La fotografia mette  
in luce le performance  
dei territori italiani

# 90

GLI INDICATORI

I parametri statistici  
che compongono  
la classifica



## Casa e divari, le sfide dei sindaci Più investimenti per arrivare in alto

**Le reazioni.** La classifica riflette le strategie a livello locale: per la sindaca Elena Carnevali: «Ha vinto il sistema Bergamo»; Fioravanti (Ascoli Piceno) sottolinea l'importanza della programmazione. Milano punta sul Piano casa, Roma sulla lotta alle disuguaglianze

**Marta Casadei  
Michela Finizio**

Transizione ecologica, alloggi accessibili per attenuare le disuguaglianze in aumento, integrazione. Sono solo alcune delle sfide che i sindaci dei capoluoghi di provincia italiani stanno affrontando in questo momento storico. Sfide che miglioreranno la qualità della vita dei cittadini che le abitano oggi - e che vedremo, forse, già riflesse nei risultati 2025 - ma soprattutto di coloro che ci vivranno in futuro. Sono stati anche i temi del convegno «Qualità della vita obiettivo benessere sostenibile: i trend 2024 nelle città» che si è svolto ieri in diretta Sky.

Lo spiega bene Elena Carnevali, sin-

daca di Bergamo, capoluogo della provincia che ha vinto la Qualità della vita 2024, assegnato ieri, presente il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini: «Questo risultato, a cinque anni dalla pandemia, è motivo di grande soddisfazione per la nostra comunità, ma ci richiama anche a un profondo senso di responsabilità verso il futuro. È senza dubbio il frutto di un lungo e intenso lavoro in cui il territorio bergamasco ha saputo reagire con coraggio, guardando avanti e facendo del "sistema Bergamo" - ovvero la capacità di collaborare tra istituzioni, associazioni, terzo settore e mondo dell'impresa - un modello virtuoso per condividere obiettivi comuni».

A farle eco è Franco Ianeselli, sindaco di Trento, seconda classificata: «Le città che ottengono buoni risultati sono quelle che pianificano sul medio periodo e sto parlando di piano urbano della mobilità sostenibile, piano per l'energia,



Peso: 1-13%, 12-51%

piani sociali. Tutte le città hanno il loro punto di svolta: il nostro è stato, anni fa, l'introduzione della tariffa puntuale per la raccolta dei rifiuti e la raccolta porta a porta. Bisogna fare delle scelte coraggiose». Per Ianeselli i temi del futuro sono tre: «Disordine urbano, inteso come mix tra gestione della sicurezza e delle migrazioni; casa; sostenibilità e crisi climatica».

Anche Marco Fioravanti, al secondo mandato come sindaco di Ascoli Piceno, parla di lunga pianificazione: «Quando sono stato eletto, nel 2019, ho istituito un

assessorato alla Qualità della vita: avevamo bisogno di ricostruire un modello amministrativo e politico di territorio con al centro le persone». Poi, la risalita in classifica con Ascoli Piceno al decimo posto e la leadership in «Giustizia e sicurezza»: «Non si arriva alla top ten in un solo anno. E la programmazione ci ha aiutato ad attirare fondi, come quelli del Pnrr che utilizziamo per combattere lo spopolamento: realizzeremo 220 alloggi in affitto a basso costo a chi porterà qui la residenza». Da Ascoli Piceno a Milano, il tema degli alloggi è prioritario: «Abbiamo firmato il Patto per la Casa - spiega Alessia Cappello, assessora allo Sviluppo economico e al Lavoro del Comune di Milano - per avere 10 mila alloggi ad affitti calmierati in 17 zone della città che saranno riqualificate. Non vogliamo buttare fuori nessuno dalla città e nem-

meno perdere professionalità preziose». Milano, infatti, è prima per «Affari e lavoro»: «Nel 2022 abbiamo avviato il Patto per il lavoro: una rete tra istituzioni, associazioni, imprese, sistema di istruzione. Si deve investire in formazione e innovazione». Sul tema delle disuguaglianze si è espresso Roberto Gualtieri, sindaco della Capitale: «Il grande tema è la necessità di aver strumenti per ridurre le disuguaglianze, gli squilibri. Romasta crescendo ma la crescita economica porta anche l'aumento dei prezzi, pensiamo a case e affitti, che ha anche un impatto negativo sulla vita delle persone che devono essere affrontati da politiche pubbliche di sostegno, tante case popolari e contributi per gli affitti». Laura Castelletti, sindaca di Brescia da un anno e mezzo (e per dieci, prima, vice sindaca), sottolinea il tema della casa come questione trasversale: «Ha bisogno di risposte importanti dal governo: non solo per chi ha maggiori difficoltà, ma anche per chi si trova nella zona grigia e cioè non riesce ad avere accesso agli affitti pur avendo dei buoni redditi». Brescia è prima per «Ambiente e servizi» e, anche in questo caso, si tratta di un percorso iniziato anni fa e proiettato al futuro: «Stiamo lavorando all'agenda urbana 2050 per ridisegnare insieme al nuovo Pgt, ridefinendo le linee di crescita della nostra città con uno sguardo a sostenibilità e inclusione. A Brescia un cittadino su quattro è di origine straniera e investire

sull'integrazione è molto importante».

Di integrazione ha parlato anche Renzo Caramaschi, sindaco di Bolzano (terza classificata, prima in Demografia) anche in ottica occupazionale: «Ci serve forza lavoro per assicurare lo sviluppo economico. Abbiamo 15-16 mila cittadini stranieri sul territorio e per fortuna: dobbiamo inserire persone per far fronte alla trasformazione sociale in corso dove il 44% dei nuclei è fatto da una persona e ci sono sempre più anziani che avranno bisogno di assistenza».

All'evento di presentazione dei risultati dell'indagine 2024 è intervenuto anche Alberto Felice De Toni, sindaco di Udine, capoluogo della provincia vincitrice del 2023, sesta quest'anno: «Ci confermiamo ad altissimi livelli e abbiamo lo sprone per migliorare l'azione amministrativa e rimanere in alto. Lavoreremo per rendere Udine sempre più attrattiva per le famiglie e garantire anche nei prossimi anni un livello di vita elevato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.200

#### L'EVENTO DIGITALE

I partecipanti che hanno seguito la diretta della Qualità della vita. Oltre 100 mila, inoltre, le visualizzazioni sui social, oltre a migliaia di interazioni

**Sul nodo affitti la sindaca di Brescia chiede aiuto al Governo; integrazione e forza lavoro sono le priorità per Bolzano**



Peso: 1-13%, 12-51%

**LE CITTÀ VINCENTI**

**Ai vertici delle classifiche**

I sindaci e gli assessori presenti al convegno



**Elena Carnevali**  
Sindaca di Bergamo, vincitrice nel 2024



**Franco Ianeselli**  
Sindaco di Trento, seconda classificata



**Renzo Caramaschi**  
Sindaco di Bolzano, terza nella classifica generale



**Laura Castelletti**  
Sindaca di Brescia, prima in «Ambiente e servizi»



**Alessia Cappello**  
Assessora alle Politiche del lavoro di Milano



**Marco Fioravanti**  
Sindaco di Ascoli Piceno, prima in «Giustizia»



**Alberto Felice De Toni**  
Sindaco di Udine al primo posto nel 2023

**La graduatoria della Qualità della vita 2024**

La classifica 2024, le province in testa e in coda nell'indice della Qualità della vita 2024 e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2023



TREND 2023/22 ▲ MIGLIORATA ▼ PEGGIORATA ▬ INVARIATA

**LE PRIME**

RANK 2024	CITTÀ	PUNTI	DIFF. 24/23
1.	<b>N</b> Bergamo	640,5	+4 ▲
2.	<b>N</b> Trento	639,9	+1 ▲
3.	<b>N</b> Bolzano	635,1	+10 ▲
4.	<b>N</b> Monza/Brianza	632,5	+5 ▲
5.	<b>N</b> Cremona	626,3	+13 ▲
6.	<b>N</b> Udine	625,1	-5 ▼
7.	<b>N</b> Verona	624,5	+3 ▲
8.	<b>N</b> Vicenza	622,1	+14 ▲
9.	<b>N</b> Bologna	622,0	-7 ▼
10.	<b>C</b> Ascoli Piceno	620,1	+17 ▲

**LE ULTIME**

RANK 2024	CITTÀ	PUNTI	DIFF. 24/23
98.	<b>S</b> Caltanissetta	467,1	+8 ▲
99.	<b>S</b> Foggia	462,7	+8 ▲
100.	<b>S</b> Palermo	461,6	-5 ▼
101.	<b>S</b> Caserta	461,3	-3 ▲
102.	<b>S</b> Cosenza	453,4	0 ▲
103.	<b>S</b> Vibo Valentia	453,1	-7 ▼
104.	<b>S</b> Siracusa	452,1	0 ▲
105.	<b>S</b> Crotona	447,3	-2 ▼
106.	<b>S</b> Napoli	443,2	-1 ▼
107.	<b>S</b> Reggio Calabria	436,1	-6 ▼

Nota: province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori - Fonte: elaborazioni il Sole 24 Ore del Lunedì



Peso: 1-13%, 12-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

**DONNARUMMA, AD FS, ILLUSTRIL PIANO DI INVESTIMENTI**

**«Andremo da Palermo a Milano con l'Alta velocità»**

**«Completeremo la Salerno-Reggio e la rete in Sicilia in funzione del Ponte»**

ALFONSO ABAGNALE

**ROMA.** Ammodernamento della rete ferroviaria, ampliamento e scorporo dell'Alta velocità dalla rete, progetti "Pnrr", espansione all'estero. L'A.d. del gruppo Fs, Stefano Donnarumma, illustra il piano 2025-2029 da 100 miliardi in un forum di "Ansa Incontra".

«Su 100 miliardi di investimenti, il 62% è destinato alla rete ferroviaria, quindi più di 60 miliardi nei prossimi 5 anni», dice, facendo notare che nel 2025 le Fs «compiranno 120 anni» e questo «fa ben comprendere la forza di questa azienda e la sua storia ma come tutte le aziende che hanno una grande storia anche le infrastrutture finiscono per avere un'età media che magari è superiore a quella che si vorrebbe avere per essere pienamente funzionali», spiega. Quindi «da un lato c'è la necessità di mettere sempre

in maggiore sicurezza e di rinnovare le reti esistenti, e questo cuba almeno la metà degli investimenti, poi dall'altro c'è l'esigenza di sviluppare». Dopo lo sviluppo dell'Av soprattutto nel Centro-Nord, ora bisogna puntare «a completare» l'Av Napoli-Bari, poi c'è «il prolungamento» della Sa-Rc fino a Reggio Calabria e «nella prospettiva» del Ponte sullo Stretto, «anche il potenziamento all'interno della rete siciliana per consentire altresì di prendere l'Av da Palermo e andare a Milano».

Sul "Pnrr", il piano «vede interessato il gruppo Fs per circa 25 miliardi di investimenti. Ci stiamo avvicinando ai 12 miliardi consuntivati, ne mancano 13 da qui alla metà del 2026, riteniamo che per la gran parte delle progettualità si possa arrivare in tempo entro il 2026», rassicura l'A.d. «Abbiamo tutti i cantieri aperti dei grandi lavori», sottolinea Donnarumma, facendo

presente che «il 90% sono investimenti sulla rete» e i principali progetti riguardano «tratti della Sa-Rc, la Napoli-Bari, il Terzo valico». Su quest'ultimo progetto il manager precisa che «il finanziamento "Pnrr" è solo una parte, vale 13 miliardi di 100».

Circa lo scorporo dell'Av dalla rete, Donnarumma sottolinea che l'operazione porterà «vantaggi» sul fronte della pianificazione, «alleggerisce» poi le casse dello Stato e dà una certa «libertà» ad Fs sugli investimenti. Lo sviluppo delle infrastrutture «per essere efficace deve essere pianificabile, e uno dei limiti dell'investimento di natura totalmente pubblico è che la Finanziaria si fa di anno in anno ed in funzione delle diverse esigenze, quindi la coperta è corta». ●



Peso: 15%

## EX BLUTEC DI TERMINI: LA REGIONE VERSA ALL'INPS I FONDI PER PREPENSIONARE 183 LAVORATORI

PALERMO. L'assessorato regionale del Lavoro ha versato all'Inps la prima quota di quasi 15 milioni di euro per il pagamento dell'isopensione nei confronti di 183 lavoratori ex Blutec di Termini Imerese che non rientrano nel piano industriale del gruppo Pelligra. «Abbiamo rispettato i tempi prefissati per il pagamento della prima tranche - dice l'assessora Nuccia Albano - , così come da accordi con Blutec e con le parti sociali. Un risultato raggiunto grazie alla collaborazione con Inps e la Ragioneria generale della Regione. La condizione per potere attivare il pensionamento anticipato dei lavoratori era che il gruppo Pelligra provvedesse a tutti gli adempimenti assunti in sede di offerta e di stipula del contratto con Blutec. Dopo aver avuto conferma che gli impegni sono stati rispettati e che, quindi, il gruppo Pelligra sta procedendo all'assunzione dei 350 lavoratori, gli uffici dell'assessorato hanno provveduto ad effettuare il pagamento all'Inps di quanto concordato».



Peso: 7%

# Il moto di onde per produrre energia elettrica Buoni gli esiti degli esperimenti

La frontiera. Diversi atenei impegnati  
in ricerche sull'energia rinnovabile

GIAMBATTISTA PEPI

**P**ochi lo sanno ma lo sfruttamento dell'energia dal mare nel nostro Paese si è ritagliato uno spazio niente male. L'Italia non è solo uno dei sei Paesi europei ad avere adottato politiche specifiche per lo sfruttamento della risorsa ma, quando si tratta di finanziamenti pubblici, è secondo in Europa solo al Regno Unito. Il "cuore" e la "culla" dei progetti più innovativi sono nel Mezzogiorno che annovera le aree a maggiore potenzialità di sviluppo di questa fonte energetica rinnovabile. Dal Rewec3 dell'Università degli studi di Reggio Calabria agli studi per la produzione di idrogeno dall'energia eolica e delle onde nella provincia di Trapani e a Pantelleria dell'Università degli studi di Palermo (di cui riferiamo in un articolo a parte); dall'Iswec, nato dalla collaborazione tra diversi dipartimenti del Politecnico di Torino a Kobold sviluppata dalla società Ponte di Archimede e dall'Università Federico II di Napoli fino a Gem, frutto dello stesso Ateneo in collaborazione con il Parco scientifico e tecnologico del Molise. Nella maggior parte dei casi, però, sono ancora progetti in fase sperimentale o dimostrativa, ma la loro potenzialità è stata accertata e validata scientificamente.

Il primo brevetto mirato allo sfruttamento di energia dalle onde risale al 1799 e fu presentato a Parigi. La prima applicazione è stata un dispositivo costruito nel 1910 da Bochaux Praceique per fornire elettricità alla sua casa a Royan vicino Bordeaux in Francia. Nonostante la prima centrale elettrica sia stata realizzata nel 1966 - la bretonne Rance sull'estuario dell'omonimo fiume - nel mondo attualmente esistono cinque impianti in

funzione in Francia, Canada, Russia, Cina e Corea del Sud (quest'ultimo è il più grande al mondo con una potenza di 250 Mw). Ora sono in fase di realizzazione 30 turbine ditali (dall'inglese tide che significa marea) con una capacità di 1,5 Mw che saranno installate dalla Verdant Power nell'East River di New York e un impianto da 240 Mw a Swansea nel Regno Unito. A queste strutture di aggiungono quelle delle aree identificate come idonee per lo sfruttamento dell'energia marina, tra cui il Golfo del Mezen nel Mar Bianco e il Golfo del Tugur nel Mare di Ochotsk per i quali la Russia ha calcolato una potenza sfruttabile, rispettivamente, di 15 e 6,8 Gw.

I ricercatori dell'Ocean Schools of Ocean Sciences alla Bangor University hanno calcolato che le centrali mareomotrici potrebbero generare teoricamente fino a 5792 Twhl'anno. Il 90% delle risorse, però, è distribuito in soli cinque Paesi: Australia, Canada, Regno Unito, Francia e Stati Uniti (Alaska).

Secondo l'Ocean Energy System dell'Agenzia Internazionale dell'Energia e l'Ocean Energy Europe entro il 2050 l'energia marina si diffonderà prevalentemente in Europa arrivando ad una capacità di 100 Gw in grado di soddisfare il 10% dei consumi elettrici e creare - si stima - fino a 40mila nuovi posti di lavoro. Le risorse energetiche da marea sono stimate in 1.200 Twh all'anno. Le aspettative devono essere allineate con percorsi realistici di distribuzione alla portata dello sviluppo tecnologico e con finanziamenti adeguati pubblici e privati.

Per traghettare le innovazioni sul mercato è nato il gruppo di lavoro Ocean Energy Implementation, una task force

che riunisce 14 Paesi Ue per definire le aspirazioni del settore energetico marino e trasformarle in azioni operative. All'interno di questa iniziativa ogni Stato condurrà una ricognizione nazionale sulle nuove tecnologie offshore; un'indagine mirata a conoscere lo stato di avanzamento dei vari progetti, così come eventuali leve ed ostacoli per la loro implementazione.

In Italia il lavoro è guidato dall'Enea. «La task force - spiega Gianmaria Sannino, responsabile del Laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti e presidente del gruppo europeo - ha il compito di traghettare il settore dell'energia dal mare dall'attuale fase di sviluppo alla piena operatività commerciale». E per farlo si punterà sull'incremento del «livello di maturità tecnologica dei singoli dispositivi sperimentali e di tutta la filiera industriale, la ricerca di strumenti finanziari e lo sviluppo di standard e certificazioni ambientali».

Il piano di attuazione del Gruppo Ocean Energy Implementation mira a sviluppare tecnologie energetiche oceaniche competitive in termini di costi. Nel dettaglio l'obiettivo è di ridurre il costo livellato di energia per gli impianti a



Peso:55%

flusso di marea a 15/kwh nel 2025 e 10/kwh nel 2035. Questi livelli di costo per le centrali si sfruttamento delle onde dovrebbero raggiungere i 20/kwh al 2025, 15 kwh al 2030 e 10/kwh nel 2035. I partner hanno individuato 11 azioni di sviluppo tecnologico da realizzare a livello nazionale e dell'Ue sia trasversali, sia specifiche per tecnologia. E le 14 indagini nazionali si inseriscono proprio a questo livello. «Potremo conoscere lo stato tecnologico avanzato dei progetti, i finanziamenti e gli incentivi disponibili per il settore a livello europeo», aggiunge Maria Vittoria Struglia, ricercatrice del Laboratorio Enea di Modellistica Climatica e Impatti.

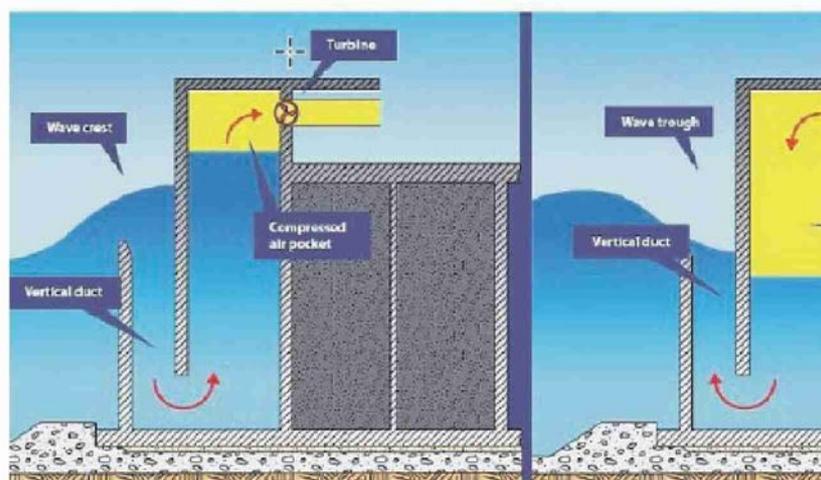
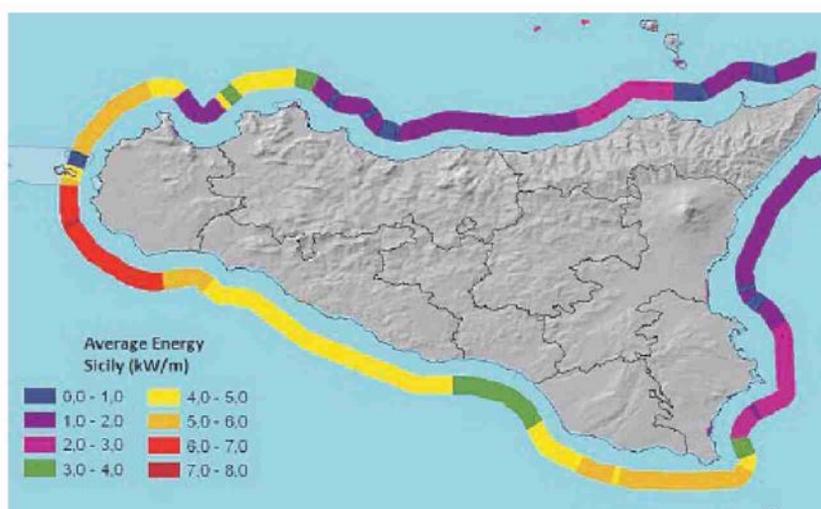
Il 20 gennaio 2014 la Commissione Europea presentò un piano d'azione per so-

stenere lo sviluppo dell'energia oceanica, compresa l'energia generata dal moto ondoso, dalle maree, dalla conversione dell'energia talassotermica (cioè l'energia generata dalla differenza di temperature tra la superficie dei mari e le profondità oceaniche) e l'energia a gradiente salino nella sua comunicazione dal titolo Blue Energy. Realizzare il potenziale dell'energia oceaniche e dei mari entro e oltre il 2020.

Sulla base della Blue Energy Communication, le risorse energetiche marine rinnovabili giocano un ruolo chiave nel portafoglio energetico dell'Europa. La comunicazione conferma che più di 600 milioni di euro sono stati investiti dal settore privato negli ultimi dieci anni e

che questi finanziamenti potrebbero essere aumentati in condizioni normative e legali favorevoli.

Il cronoprogramma dell'Ue prevede che l'energia prodotta dal mare raggiunga una capacità installata di 100 Mw nel 2025, un Gw nel 2030 e 40 Gw nel 2050. La disponibilità di risorse è maggiore lungo la costa atlantica europea ma anche quella del Mar Mediterraneo offre interessanti opportunità. Dalle valutazioni Enea è emerso che le aree a più alto potenziale dell'energia marina si concentrano sulle coste occidentali della Sardegna e nel Canale di Sicilia dove il flusso medio di energia oscilla tra i 10 e i 13 kw/m.



Nella mappa in alto la potenza media (misurata in kW/m) della producibilità energetica del Mar Mediterraneo lungo le coste della Sicilia; sopra il principio di funzionamento del dispositivo Rewec3



Peso: 55%

## Più “affari”, aumenta la qualità della vita nove posizioni guadagnate in classifica

LEANDRO PERROTTA

Migliora la “qualità della vita”. Almeno secondo il Sole 24 ore. Catania si trova ora alla posto numero 83 tra le 107 province italiane. Nove posizioni guadagnate rispetto a un anno fa, quando era 92esima. Un risultato frutto di miglioramenti sensibili su tre delle sei macro categorie in cui sono suddivisi 90 parametri. Tre le posizioni guadagnate per quanto riguarda “ricchezza e consumi” (da 99 a 96), 9 per “giustizia e sicurezza” (dalla posizione 95 del 2023 alla 86 di oggi). E soprattutto migliora di 26 posizioni per quanto riguarda “affari e lavoro”.

Lo scorso anno la provincia etnea era infatti alla posizione numero 91, mentre oggi è la 67esima per quanto riguarda gli “affari”. Nella nuova classifica 2024 eccelle in due sotto-categorie: le poche pensioni di vecchiaia, solo 121 ogni 1.000 abitanti (terzi in Italia, dove la media è di 199) e le imprese sociali, che sono invece 7 ogni 10.000 abitanti (media italiana di 4,1). Da sottolineare inoltre anche l'aumento di startup innovative con un più 5,9% sul 2023. Il dato, riferito al 2022, parla di 7,3 startup ogni mille società di capitali, contro le 6,9 dell'anno precedente. Anche le cessazioni societarie sono a un valore ben più basso della media, 4,1 ogni 100 imprese contro la media nazionale di 4,9: siamo 15esimi su 107. Benissimo il dato sulle presenze turistiche, anche se a livello assoluto si mantengono sotto la media con un “ranking” che ci vede alla posizione numero 66 su 107 province (630 turisti per km quadrato contro 1.800 nel resto dello Stivale). Ma il livello di cre-

scita turistica pone la provincia etnea al posto numero 13, con un più 19%, contro una media italiana del 8,7% (dati 2023 rispetto al 2022).

Passando alla categoria “giustizia e sicurezza”, Catania è in ottima posizione, 15 su 107, per le truffe informatiche: sono sotto la media nazionale, cioè 388 ogni 100mila abitanti contro le 491 denunciate nel resto d'Italia. Bene, sempre in confronto alla media, anche la mortalità stradale extraurbana (4%, contro il 4,5% medio) con la provincia al posto numero 47. Dati, positivi, che aiutano a guadagnare come detto 9 posizioni. Ma la classifica resta comunque negativa (posizione numero 86 su 107) a causa della lunghezza dei procedimenti civili (posizione 94, con una durata media di 463 giorni contro 337 in media) e soprattutto dell'elevato numero di furti con strappo e furti d'auto. I primi sono stati nel 2023 35 ogni 100 mila abitanti contro una media di 13 (posizione 102), i secondi ben 506, sempre ogni 100mila abitanti. Si tratta di un dato ben cinque volte superiore alla media, ovvero 100.

Controverso invece il risultato in “ricchezza e consumi”: la vita per molti è più cara. Eppure il “balzo” di tre posizioni, dalla 99 alla 96, è dovuto in buona parte all'aumento dei costi delle case e delle locazioni. Il dato, giudicato positivamente dal Sole 24 ore, va non a caso di pari passo con l'aumento del turismo: il canone medio di locazione, considerando appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale nel capoluogo, ha raggiunto i 540 euro nel 2024, contro i 390 del 2023. Un au-

mento del 38,5%. Parimenti, aumenta fino a 1.200 euro a metro quadrato il costo di una casa, contro i 1.150 del 2023. Si tratta di un valore molto inferiore alla media nazionale (superiore ai 1.900 euro), ma che pone, in concorrenza con un pil pro-capite in crescita rispetto alla media nazionale (+3%, 17esima provincia su 107), a un aumento medio di valore aggiunto di mille euro mensili per cittadino rispetto al 2023, attestandosi a 18.000 euro.

Non ci sono però solo notizie positive. Se i tre indicatori precedenti permettono un “grande balzo in avanti”, si perde una posizione per quanto riguarda “Cultura e tempo libero” (da 75 a 76 di oggi), 4 posizioni in “demografia e società” (da 56 a 60), e ben 5 per quanto riguarda “ambiente e servizi” (da 82 a 87). A incidere l'aumento di auto circolanti del 1,3% (siamo a 79 ogni 100 abitanti, contro le 78 del 2023) che mettono Catania al posto numero 102., Stessa posizione della raccolta differenziata che, su dati del 2023, assegna alla provincia un eloquente “zero” in crescita. Ma non sono dati nuovi: vengono dal rapporto “ecosistema urbano”, stilato dal quotidiano economico con Legambiente solo pochi mesi fa. Catania era 106esima su 107. ●



Peso: 14-66%, 15-6%

➡ Crescono turismo (+19%)  
startup innovative (+5,9%)  
e anche il valore aggiunto  
(+ 1.000 euro pro capite)

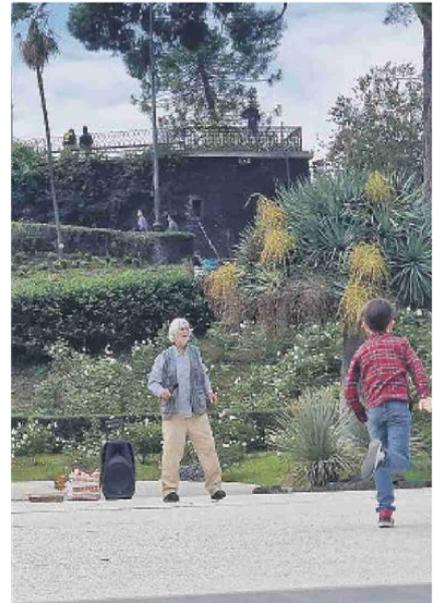


➡ Truffe informatiche sotto  
controllo ma i furti d'auto  
sono cinque volte la media  
506 ogni 100mila abitanti

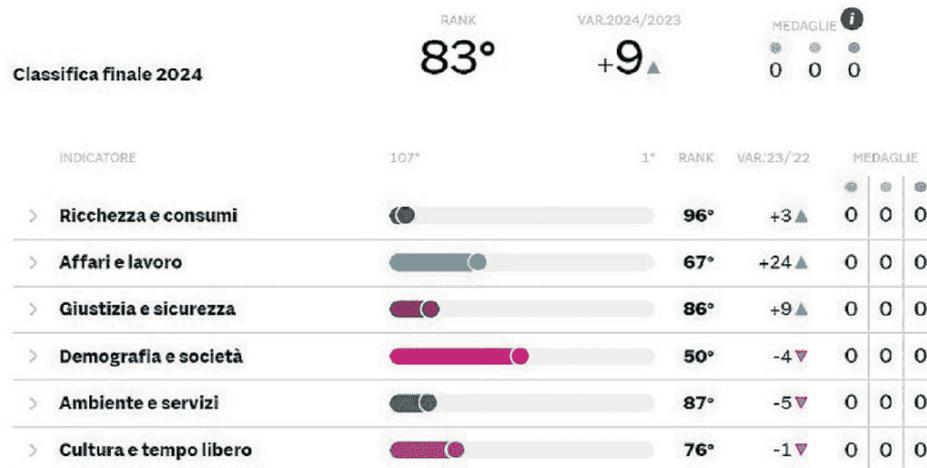
➡ Le case in affitto costano  
il 38,5% in più di un anno fa  
un parametro che influenza  
in positivo la voce "ricchezza"



➡ Peggiorano i parametri  
di "ambiente e servizi"  
con 79 mezzi circolanti  
per ogni 100 abitanti



➡ Dal 92°  
all'83° posto  
in un solo anno  
nella graduatoria  
del Sole 24 Ore  
Il balzo in avanti  
è legato però  
soprattutto  
ai parametri  
economici



Peso: 14-66%, 15-6%

## DIETRO L'EVENTO

# Esperienze diverse l'amore per l'Isola come vero collante

**S**ono 317 (dato aggiornato a venerdì 13 dicembre), ma il loro numero cresce di giorno in giorno, in attesa di incontrarsi domani a Catania per dare il via alla Fondazione. I "pionieri" che sostengono Marea sono soprattutto persone siciliane emigrate (per il 28%) o persone cresciute in Sicilia e non emigrate (per il 25%). In parte sono anche emigrati tornati a vivere nell'isola (21%) o persone nate in Sicilia che vivono tra più città (15,2%). Ci sono poi la categoria delle persone "siciliane non di sangue, ma di cuore" (7,3%) e una piccola quota di persone d'origine siciliana ma non cresciute in Sicilia (3,4%).

Tra le province siciliane d'origine svetta Catania con il 36,7%, poi Palermo (21,2%). A seguire Messina (8,2%), Siracusa e Ragusa (6,1%), Agrigento (5,2%), Enna e Caltanissetta (3%) e Trapani (2,7%). La distribuzione per età rivela due grandi fasce che hanno sposato la causa con maggiore entusiasmo, legate probabilmente ad una maturazione sociale ed economica: quella tra i 31 e 40 anni (30%) e quella tra i 41 e i 50 (26,5%). Leggermente inferiore la percentuale tra i 51-60 (17,9%). Intorno all'11% dei pionieri hanno tra i 20 e i 30 anni e tra i 61 e i 70. 2,2% sono tra i 71 e gli 80 anni.

Le storie sono molte e diverse e trovano tutte terreno comune nell'affetto e nella passione che l'isola sa ispirare non solo come territorio d'origine, ma anche come luogo delle relazioni e della bellezza. Molti hanno scelto di supportare Fondazione Marea per manifestare il loro amore per l'isola, dove hanno dei legami o dove tornano tutte le volte che possono. Un grande contributo è venuto da chi ha fatto impresa in Sicilia e oggi ritiene che il cambiamento più importante passi dal dare densità a un tessuto imprenditoriale che ancora si estende a macchie di leopardo, concentrandosi soprattutto su un paio di poli, insufficienti per dare vitalità all'intera isola.

Molti sono professionisti e professioniste; il supporto arriva anche dal tessuto universitario, altro attore fondamentale per scrivere nuove pagine che combattano lo spopolamento. Molti dei giovani che vanno via partono per frequentare l'Università fuori dall'isola e poi non tornano più.

Un concentrato di esperienze, energie e relazioni che potrà costruire nuovi capitoli di una storia siciliana all'altezza delle aspettative di chi ama quest'isola.

S. G.



Peso: 15%

## Bonus Zes Unica e primario Dati delle imprese al Fisco

Per ottenere il credito d'imposta della Zes unica Mezzogiorno nel 2025 le imprese del settore agricoltura, pesca e acquacoltura dovranno comunicare gli investimenti realizzati all'Agenzia delle entrate. È quanto prevedono gli emendamenti dei relatori alla legge di bilancio 2025 depositati in Commissione bilancio alla Camera. La comunicazione dovrà riguardare l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal primo gennaio 2025 e quelle che le imprese delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Abruzzo prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2025. È inoltre previsto che le spese ammissibili che verranno sostenute nel predetto arco temporale (1/1/2025-15/11/2025) dovranno essere comunicate da parte delle imprese interessate, a pena di decadenza dall'agevolazione, dal 20 novembre 2025 al 2 dicembre 2025.

Il modello di comunicazione e le relative modalità di trasmissione telematica dovrà essere approvato con provvedimento adottato dal direttore dell'Agenzia delle entrate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio 2025.

**Il bonus fruibile.** Secondo quanto si legge negli emendamenti dei relatori alla legge di bilancio 2025, ai fini del rispetto del limite di spesa per l'anno 2025 (stanziamento previsto di 50 milioni di euro) l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile da parte di ciascuna impresa beneficiaria sarà pari all'importo del credito d'imposta richiesto moltiplicato per la percentuale che verrà resa nota con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Tale percentuale sarà ottenuta rapportando il limite complessivo di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti (se l'ammontare complessivo dei crediti di imposta richiesti risulterà inferiore al limite di spesa, la percentuale sarà pari al 100%).

**Il bonus Zes.** Sono agevolabili gli investimenti per le spese relative all'acquisto o al leasing, di nuovi macchinari,

impianti e attrezzature, per l'acquisto di terreni e l'acquisizione, la realizzazione o l'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% dell'investimento agevolato. Non sono agevolabili i progetti di investimento di importo inferiore ai 50.000 euro. Il riconoscimento del bonus a favore delle imprese operanti nella produzione di prodotti agricoli e nel settore forestale e delle micro e pmi attive nella pesca e nell'acquacoltura che effettuano l'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella Zes unica è sottoposto alla certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Ai fini del riconoscimento il professionista deve attestare l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa.

**Bruno Pagamici**

© Riproduzione riservata



Peso:28%

Attività produttive  
**Agroalimentare siciliano**  
Servizio a pag. 6

# Cresce l'agroalimentare siciliano: Isola sesta in Italia per prodotti certificati ma il fatturato resta modesto

Nel 2023 Dop e Igp hanno prodotto nella regione 555 milioni di euro, il 2,2% in più rispetto all'anno precedente

PALERMO - Prodotti di grande qualità e riconosciuti con certificazioni nazionali e internazionali. La Sicilia è una delle regioni che registra il maggior numero di eccellenze nell'agroalimentare nell'intera penisola. I dati vengono dal rapporto Ismea Qualiviv 2024, dedicato alle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane Dop (denominazione di origine controllata), Igp (indicazione geografica protetta) e Stg (specialità tradizionale garantita).

In totale, la Sicilia nel 2023 ha contato 67 certificazioni tra Dop e Igp, che portano la regione al sesto posto nella classifica nazionale.

**In particolare, sono 20 i prodotti riconosciuti Dop e 16 Igp** per il comparto cibo, per un totale di 36, che portano l'Isola al secondo posto della penisola; al contrario, si scende al settimo posto in relazione al vino, per il quale si contano 30 certificazioni Dop

e 7 Igp. Ancora più in basso, però, si scende nella classifica relativa all'impatto economico del settore. In Sicilia nel 2023 Dop e Igp hanno prodotto 555 milioni di euro, in crescita del 2,2% sul 2022; tale importo posiziona la regione all'undicesimo posto nazionale.

**Più nello specifico, 105 milioni di**

**euro si riferiscono al settore cibo**, in crescita rispetto al 2022 del 14,4%, mentre si rileva una leggera riduzione del settore vino, che nel 2023, con 450 milioni di euro, ha perso lo 0,2% rispetto all'anno precedente. Se si guarda alle tipologie di prodotto, i formaggi apportano un valore economico di 6,3 milioni di euro, mentre i prodotti a base di carne si fermano a 1,4 milioni. Per entrambe le categorie la regione si pone al tredicesimo posto. Si risale al secondo posto sia per l'ortofrutticolo e i cereali che per l'olio d'oliva, che valgono, rispettivamente, 61 e 29 milioni di euro.

**A livello provinciale, l'unico territorio regionale** che si pone in una posizione rilevante è quello di Trapani, che nel comparto vino registra un impatto economico di 239 milioni di euro. Dop e Igp rappresentano il 7% del valore economico dell'agroalimentare, e impegnano oltre 18 mila operatori. Preponderante, sul totale, il contributo dato dalla filiera del vino, che rappresenta l'81% del totale; a seguire, la filiera ortofrutticola rappresenta l'11% del totale. In via residuale troviamo l'olio d'oliva, che produce il 5% del valore economico regionale e i formaggi, all'1%. A livello nazionale, dopo due anni consecutivi di crescita diffusa, nei quali si sono registrati dati in aumento in 18 regioni su 20, nel

2023 il quadro si presenta più variegato.

**Le quattro regioni del Nord-Est mostrano risultati piuttosto stabili**, appena -0,6% sul 2022, e nel com-

plesso rappresentano il 54% del settore nazionale delle Dop e Igp, con un valore totale che sfiora gli 11 miliardi di euro: a frenare è soprattutto il calo dell'Emilia-Romagna, a -2,4%, mentre crescono il Friuli Venezia Giulia e il Veneto che, con 4,85 miliardi di euro, si conferma leader rappresentando quasi un quarto del valore del comparto. Bene nel complesso il Nord-Ovest, che cresce dell'1,5%; l'area Sud e Isole, sempre in crescita negli ultimi 5 anni, registra il risultato migliore sia in termini assoluti, con 120 milioni di euro in più rispetto al 2022, sia in termini relativi, con il +4% su base annua. Il Centro, al contrario, mostra i risultati peggiori con un -3,9%. Fra le prime venti province per valore, i risultati migliori del 2023 in termini assoluti sono quelli di Brescia, che cresce di 52 milioni di euro, Treviso, a 33 milioni, Vicenza, a +31 milioni.

**Michele Giuliano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-33%

# Ex Blutech, la sfida del Gruppo Pelligra: polo green per frenare la fuga di cervelli

L'amministratore delegato Giovanni Caniglia ospite del Forum del *Quotidiano di Sicilia*



Intervista a pag. 7

Parla l'amministratore delegato Giovanni Caniglia, ospite al *Quotidiano di Sicilia*

## Ex Blutech, la sfida del Gruppo Pelligra: polo green per frenare la fuga di cervelli

"Tavolo permanente con Camera di Commercio, Regione e Comune di Termini Imerese"

### Catania

Un confronto su quel che diventerà l'ex impianto Blutech: ospite del nostro Forum, alla presenza del direttore del QdS.it, Raffaella Tregua, l'amministratore delegato di Pelligra Italia Giovanni Caniglia.

**Il Gruppo Pelligra ha acquistato ufficialmente nel mese di ottobre l'ex stabilimento Blutech a Termini Imerese: da dove nasce l'investimento e quale sarà il vostro core business?**

"Rosario tiene tanto alla Sicilia, i suoi bisnonni erano originari di Comiso, mentre i nonni di Solarino e Floridia. L'affetto per l'Isola nasce proprio

dal nostro alle quali, gli anni trascorrono, si affeziona sempre più in vista di "Made in Sicily".



Peso: 1-23%, 7-46%

da quanto gli aveva tramandato il nonno: investendo qui è come se volesse restituire qualcosa indietro. Noi, con Termini Imerese, vogliamo creare un polo industriale per la Sicilia e per l'Italia: investire per creare opportunità di occupazione e bloccare la fuga di

cervelli e manualità. Cioè, dare possibilità ai giovani siciliani affinché lavorino nella propria terra, insieme alle proprie famiglie, senza dover emigrare all'estero o al Nord. La nostra idea è quella di creare uno stabilimento imperniato su settori chiave come energia rinnovabile, green, food and beverage e start-up, nonché affiancare le piccole e medie imprese. Intendiamo portare in alto il 'Made in Sicily' e l'artigianato, sviluppando attività di packaging e marketing: creeremo un'area dentro il sito per chiunque voglia esportare eosterremo i piccoli-medi produttori".

### Un progetto certamente ambizioso, ma per il quale avrete bisogno di collaborazione da parte di Istituzioni e PA...

"È proprio così, è stato fondamentale in questo senso il supporto del Ministro Adolfo Urso e della sua squadra. Stiamo creando un tavolo di lavoro permanente con la Camera di Commercio, la Regione ed il Comune di Termini Imerese. Inoltre, siamo alle battute finali per chiudere il primo accordo con una grande azienda attiva nel settore del rinnovamento ener-

getico, specificatamente nel fotovoltaico.

Rosario è un grande imprenditore, ma il progetto non sarà unicamente Pelligra. Collaboreremo certamente con Confindustria Sicilia, in un ambiente totalmente green dotato di pannelli solari: saremo collegati anche al Porto, alle Autostrade e alle Ferrovie. Con l'ausilio della Pubblica amministrazione, sono fermamente convinto che potremo compiere insieme grandi passi".

### Quale sarà la deadline per il completamento della riconversione? Che ne sarà dei 350 lavoratori ex Blutec?

"Il progetto ha avuto inizio ufficialmente già dall'1 novembre 2024, ma inizieremo a lavorare nel 2025: già da qualche settimana diverse persone si trovano all'interno dell'area per delineare interventi e modus operandi. Abbiamo un programma di sviluppo di 2-3 anni per completare integralmente la riqualificazione e suddividere i vari capannoni. Posso dire che già a fine 2025 delle aziende saranno dentro Termini Imerese, poi nel giro di 24-36 mesi terminerà la riconversione del polo. Inoltre, possiamo dire che dei 350 lavoratori ex Blutec la grande maggioranza ha aderito al periodo di formazione e solo una minima parte sta valutando di avviare le pratiche per la pensione: il prossimo anno ci sarà un periodo di formazione, ma chiunque vorrà lavorare lì potrà farlo. Inizialmente, da bando, non potremo procedere a nuove assunzioni: tuttavia, valuteremo eventuali profili in caso in cui avessimo necessità

di tecnici specializzati in determinati ambiti".

### In Australia, il gruppo Pelligra ha già dato grandi dimostrazioni di forza...

"Sì, recentemente abbiamo riqualificato due grandi stabilimenti automobilistici di Ford Australia, a Campbellfield e a Geelong, per oltre 33 ettari di estensione, rigenerando le aree in poli industriali di ultima generazione. Sempre in Australia, il Gruppo Pelligra ha realizzato uno dei più grandi distretti aziendali del Paese, il Lionsgate Business Park, che si estende per 123 ettari. Inizialmente, presso Ross per 'pazzo': invece, sono diventati veri e propri punti di riferimento per tutto il Sud dell'Australia".

Testi di  
**Daniele D'Alessandro**  
a cura di  
**Antonio Leo**

**“Siamo alle battute finali per chiudere un accordo con una grande azienda del settore fotovoltaico”  
“Già alla fine del 2025 alcune aziende saranno a lavoro dentro il nuovo Polo industriale”**

*Giovanni Caniglia, Amministratore Delegato e Vice Presidente Di Pelligra Italia Holdings, precedentemente A.D. e Segretario Generale della Camera di Commercio italiana a Melbourne in Australia e Responsabile delle Camere di Commercio dell'Area Australia e Oceania. Giovanni Caniglia nasce a Melbourne e arriva in Italia la prima volta all'età di 5 anni. Ha una doppia laurea in Psicologia e Psicofisiologia all'Università di Swinburne of Technology e una laurea specialistica in Business Management e Marketing. Vive in Italia stabilmente dal 2022.*

### I temi trattati

1. Polo di Termini Imerese
2. Investimenti
3. Rapporti istituzionali
4. Sostenibilità

Giovanni Caniglia



Peso: 1-23%, 7-46%

# “La Sicilia ha tutto per fare il salto”

## Lei è legato da un rapporto quasi fraterno con Ross Pelligra: quando nasce la vostra amicizia?

“Con Rosario ho iniziato a lavorare dal luglio 2022, mentre nei primi 4 anni precedenti ero stato segretario della Camera di Commercio italiana a Melbourne in Australia. Al di là del lavoro, invece, lo conosco da quasi 10 anni: ci siamo incontrati per la prima volta nel 2016. Già da allora, ricordo, iniziammo a discutere sulle possibilità di investire in Italia e in particolare nel Sud Italia. Un impulso importante ce lo diede Giancarlo Giorgetti, ai tempi Ministro dello sviluppo economico (Mise) che incontrai qualche anno fa, subito dopo la pandemia”.

## Si può davvero puntare, secondo lei, ad un cambiamento per la Sicilia dal punto di vista lavorativo e industriale?

“Ne sono convinto ed è una visione condivisa anche da Ross Pelligra. Qui, in questa meravigliosa Isola, c'è il mare, c'è il bel clima, il buon cibo, arte ed anche il turismo. Insomma, c'è davvero tutto: ritengo che la Sicilia possa davvero diventare una sorta di piccola California a livello internazionale”.



Peso:9%

L'INTERVISTA

**Romano, "mister Zes"  
«L'area unica funziona  
in Sicilia 500 milioni  
e 600 nuovi assunti»**

MICHELE GUCCIONE pagina 3

# «La Zes porta il futuro nei territori i giovani tornano a lavorare al Sud»

**Investimenti. Romano: «In Sicilia 500 milioni e 650 assunti. E nel 2025 avremo più strumenti»**

MICHELE GUCCIONE  
Nostro inviato

**PALAZZOLO ACREIDE.** «Da napoletano sostengo che il futuro del Sud sta nella capacità di creare sviluppo nel cuore dei territori, soprattutto nelle aree interne, e con la Zes unica del Sud stiamo cercando di fare rientrare a casa loro i giovani che sono stati costretti ad andare fuori per studiare o lavorare. E i primi risultati ci danno ragione». Giosy Romano, da agosto scorso coordinatore della struttura di missione Zes unica del Sud di Palazzo Chigi, intervenendo, su invito della Cna di Siracusa, a Palazzolo Acreide all'inaugurazione del primo investimento realizzato con i benefici della Zes unica, ha avuto modo di confrontarsi con tutte le perplessità suscitate dal nuovo strumento, ma anche di smentire tanti luoghi comuni.

«Ciascuno - ha detto rivolto ai dirigenti nazionali e locali dell'associazione delle piccole imprese - può legittimamente elaborare tutte le teorie che ritiene; poi, però, le teorie vanno dimostrate con i fatti. E i fatti finora dimostrano che l'intuizione dell'allora ministro Raffaele Fitto si è rivelata provvidenziale».

**In che senso? Tutti lamentano che sia stato un passo indietro...**

«Al contrario. Nell'anno e mezzo di gestione delle otto Zes erano state rilasciate 279 autorizzazioni uniche per investimenti pari a 1,9 miliardi e 6.027 assunzioni, con una media di 150 giorni per dare risposta all'impresa. Con la Zes unica abbiamo accelerato notevolmente rilasciando, da gennaio scorso, 415 autorizzazioni uniche (di cui ben 335 da agosto, da quando ci sono io) per quasi 2,5 miliardi e quasi 8mila assunzioni. E, soprattutto, il tempo medio di risposta è sceso da 150 a 31 giorni: prima si completavano 15 pratiche al mese, ora 78 al mese».

**E in Sicilia?**

«In Sicilia in un anno e mezzo erano state rilasciate 52 autorizzazioni con 322 posti di lavoro. Da gennaio a oggi siamo passati a 54 autorizzazioni con 324 assunzioni dirette più l'indotto. In totale si tratta di quasi 500 milioni di investimenti».

**Giosy Romano, coordinatore della struttura di missione della Zes Sud**

**Questo è il presente, fra luci e ombre. Ma quali garanzie si offrono alle imprese nel prossimo futuro?**

«Intanto il bilancio si chiude con 7,5 miliardi di investimenti privati al Sud, favoriti non solo dalla nostra Zes unica, ma anche dai 2,5 miliardi di credito d'imposta concessi alle quasi 7mila imprese locali che hanno realizzato investimenti. In Manovra lo stanziamento per il credito d'imposta in atto viene confermato e aumentato a 2,2 miliardi, e c'è attenzione del legislatore per decidere eventuali incrementi qualora la richiesta dovesse essere maggiore. Viene anche prorogata la "Decontribuzione Sud". In più, contiamo di acquisire dalle Regioni lotti dismessi o inutilizzati di aree ex Asi per metterli a disposizione di investitori esteri o di altre zone del Paese che vogliono delocalizzare al Sud. E stiamo interloquendo con varie istituzioni pubbliche per mettere in campo strumenti che favoriscano la concessione del credito finalizzato ad attuare i piani di investimento, considerato che le banche hanno difficoltà, di fronte a delle newco, a ritenere solido un progetto solo sulla base dell'autorizzazione unica».

**A Palazzolo Acreide è riuscito a convincere la platea?**

«Intanto ho voluto fortemente esserci sia per constatare gli effetti concreti sul territorio della nostra attività, sia per dare un segnale forte del fatto che lo

Stato c'è. Gli interventi dei sindaci e dei vertici della Cna hanno posto problemi che in parte abbiamo già risolto, e non lo sapevano, e altri che in parte possiamo risolvere migliorando ciò che già c'è. Però hanno riconosciuto pubblicamente che la Zes unica è un'opportunità da non perdere. E in tal senso ho concordato con il segretario generale della Cna, Otello Gregorini, e con i vertici provinciali, Rosanna Magnano e Gianpaolo Miceli, che ringrazio per avermi invitato, di sottoscrivere un protocollo d'intesa per istituire un tavolo tecnico di confronto continuo. Proposta che hanno accolto con entusiasmo».

**Sono diverse le lamentele sulla Zes unica, a partire dall'aver accentrato tutto nello sportello unico digitale e nella struttura di missione a Roma...**

«Guardi, io ricevo in media venti imprenditori al giorno che vengono per chiedere informazioni o proporre iniziative da sviluppare. E quando c'è un'esigenza particolare io stesso mi reco sul territorio. Quindi, questo problema è una fake news. Per fare crescere il Sud occorre mettere da parte le contrapposizioni politiche e lavorare tutti insieme nella stessa direzione, come hanno confermato oggi gli interventi politici di vario colore. Con le novità che abbiamo introdotto, questo strumento dà all'Italia la possibilità di offrire regole chiare e di dare risposte in 15 giorni a iniziative



Peso: 1-2%, 3-42%

serie. La Zes, se usata bene, attrae investimenti che rendono competitivo un territorio. Oggi il sindaco di Noto ci ha raccontato di un importante investimento turistico nato grazie alla Zes, che ne ha attratti altri a cascata. Poi, l'iniziativa della famiglia Tanasi a Palazzolo Acreide, imprenditrici di seconda generazione che hanno intuito di portare in Sicilia orientale una produzione che si faceva solo in Sicilia occidentale riempiendo un vuoto e abbattendo i costi di trasporto, ha in più coinvolto nel processo un vasto indotto e ha aggiunto tanta qualità e innovazione che la mette in grado di competere con le multinazionali e di aprire nuovi mercati all'estero. Casi che dimostrano come l'unità

di intenti di un territorio, fra pubblico, privato e associazioni, sfruttando ciò che si ha, cioè la materia prima, l'ingegno e la capacità, ci fa raggiungere gli obiettivi del Piano strategico Zes. Perché non basta fare le infrastrutture, ci vuole anche creare attività concrete e lavoro per fare crescere i territori e fare tornare qui i nostri giovani». ●

**INCENTIVI.** «2,2 miliardi al credito

d'imposta, proroga di "Decontribuzione Sud", misure per il credito e offerta di aree ex Asi»

**ITEMPI.** «Diamo autorizzazioni

in 31 giorni, ridurremo a 15, riceviamo 20 imprese al giorno. Piena intesa con Cna e sindaci»



**Giosy Romano, coordinatore della struttura di missione della Zes Sud**



Peso: 1-2%, 3-42%

INDUSTRIA

## Transizione 5.0, arriva il cumulo degli incentivi

Carmine Fotina

— a pag. 2

# Bonus 5.0, ok al cumulo con altri incentivi Ue

### Le nuove regole

Resta vietato solo  
il doppio finanziamento  
degli stessi costi

ROMA

Via libera al cumulo degli incentivi di Transizione 5.0 con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno ma anche con altre agevolazioni previste da programmi e strumenti dell'Unione europea. La svolta, che fa seguito a mesi di stallo, arriverà con l'emendamento alla manovra depositato da relatori in commissione Bilancio alla Camera, al voto in queste ore. Si tratta di una correzione messa a punto dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) dopo le ripetute richieste arrivate dalle associazioni degli imprenditori, che contestavano una restrizione che non appariva giustificata dal Regolamento europeo sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

L'intenso confronto tra gli uffici dei ministeri italiani e i funzionari europei, alla fine, ha permesso di chiarire nell'emendamento, in modo esplicito, che il credito d'imposta 5.0 (finanziato con 6,23 miliardi del Pnrr) è cumulabile con ulteriori agevolazioni europee, a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione. Altra condizione è che non si configuri il riconoscimento di un

beneficio superiore al costo sostenuto. È la regola che già oggi vale per gli incentivi del "vecchio" piano Transizione 4.0 ed è in altre parole la tesi che aveva sostenuto anche Confindustria nel sottoporre al Mimit varie proposte di snellimento del piano Transizione 5.0, che in assenza di semplificazioni rischierebbe di restare impantanato.

Quello che, sulla base del regolamento europeo sul Pnrr, resta vietato è il doppio finanziamento cioè rimborsare il medesimo costo di un intervento a valere su fonti di finanziamento pubbliche anche di diversa natura. Ma non è vietato il cumulo, che è un differente concetto in quanto si riferisce alla possibilità di stabilire una sinergia tra diverse forme di sostegno pubblico di un intervento, che vengono in tal modo cumulate a copertura di diversi costi all'interno di un medesimo progetto o diverse quote parti del costo di uno stesso bene. Questa nuova interpretazione potrà avere un impatto rilevante, sgombrando il campo da divieti che avrebbero impedito il cumulo, ad esempio, di Transizione 5.0 con gli incentivi regionali finanziati dai fondi strutturali europei o con le misure della piattaforma Ue Step (Strategic technologies for Europe platform).

L'emendamento conferma poi, come era stato anticipato nelle settimane scorse, la possibilità di cumulare il credito d'imposta 5.0 con quello per gli investimenti nella Zes delle regioni meridionali. C'è inoltre una semplificazione delle fasce di investimento, con il rafforzamento dell'aliquota per la quota dei progetti compresa tra 2,5 e 10 milioni, portata fino al 45% per gli interventi nella categoria a maggiore efficienza energetica. Sono inoltre incrementate le maggiorazioni del beneficio fiscale previste per l'acquisto di pannelli fotovoltaici.

È invece saltata in extremis la proroga dal 31 dicembre 2025 al 30 aprile 2026 del termine per effettuare gli investimenti, sollecitata da molte imprese che, anche a causa dei ritardi di implementazione delle regole attuative, si ritrovano con una finestra temporale troppo stretta per definire e a maggior ragione ultimare i progetti incentivabili con il credito d'imposta.

— C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera anche  
alla cumulabilità  
con il credito d'imposta  
per gli investimenti  
nella Zes del Sud



### Nuovo perimetro.

Ridisegnata la cumulabilità tra Transizione 5.0 e altri incentivi



Peso: 1-1%, 2-20%